



Intervista a Josefa Idem

La vita, lo sport
e l'impegno sociale
di un'atleta
controcorrente

area **UISP**

Magazine della
UISP Emilia Romagna
n. 6 - ottobre 2008

- Ricordi e immagini di Rimini2008
- Focus assemblee di Lega e tesseramento 2007/08
- Approfondimento esenzione IVA e attività sportive

in questo numero:

Editoriale di Ashley Green	3
Il momento delle scelte di Vincenzo Manco	4
In direzione ostinata e contraria di Vittorio Martone	6
Vertiginosamente Rimini di Giorgio Bitonti	10
Focus Congresso 2009: assemblee di Lega	13
2007/08: la Uisp continua a dare i numeri! di Paolo Belluzzi	17
L'importanza di raccontare la propria storia di Ashley Green	20
Oltre tutte le discriminazioni di Carlo Balestri	23
Da Roma a Belem, passando per Malmö di Daniela Conti	25
Dalla cassetta degli attrezzi... spunta un questionario di Monica Risaliti	26
Altomare di Marco Tommasi	28
Sport ed esenzione IVA di Francesca Colecchia	29

Per ricevere gratuitamente Area UISP è possibile contattare la redazione all'indirizzo areauisp@uisper.info
La rivista è disponibile anche online su www.uisper.info

Redazione

Direttore responsabile:
Marco Pirazzini

Redazione:
Giorgio Bitonti, Ashley Green, Vittorio Martone

Hanno collaborato:
**Carlo Balestri, Paolo Belluzzi,
Francesca Colecchia,
Daniela Conti, Massimo Davi,
Vincenzo Manco,
Monica Risaliti, Marco Tommasi**

Foto:
Centro Documentazione Uisp

Area UISP: periodico di sport, cultura, diritti e solidarietà a cura del Comitato Regionale Emilia Romagna dell'Unione Italiana Sport Per tutti.

Autorizzazione del tribunale di Bologna n° 4236 del 07/10/1972

Proprietario: Vincenzo Manco
UISP Emilia Romagna
Via Santa Maria Maggiore, 1 - 40121 Bologna

Editore: UISP Emilia Romagna
Via Santa Maria Maggiore, 1 - 40121 Bologna

Progetto grafico e DTP: Mario Breda

Foto di copertina: Antonio Marcello

Stampa: Labanti e Nanni
Industrie Grafiche

Contatti
sito web: www.uisper.info
e-mail: areauisp@uisper.info
telefono: 051-225881

Numero chiuso il 30 ottobre 2008

di Ashley Green

Giunge a conclusione un anno importante, ricco di avvenimenti, caratterizzato dalle celebrazioni per il 60° della Uisp.

Il grande festival dello sportper tutti tenutosi a Rimini tra giugno e luglio scorsi, sul quale si è focalizzata gran parte della nostra attenzione nei mesi estivi, ha lasciato entusiasti per un evento che ha complessivamente mantenuto fede alle attese. Ha portato alla ribalta in primo luogo una forte coesione e partecipazione di tanti settori e volontari della nostra associazione, così come una consapevolezza dei propri mezzi e delle proprie capacità su cui è opportuno continuare a costruire anche in futuro, per promuovere crescita e rinnovamento necessari per un'associazione come la Uisp. Nel frattempo, mentre gran parte dell'orbita associativa dedicava le proprie energie allo Sport for All Festival, prima, e ai Mondiali Antirazzisti di Casalecchio, poi, accanto alle attività tradizionali dei Comitati e delle varie Leghe, il mondo ha continuato a girare.

Lo ha fatto prima di tutto con la discussa Olimpiade di Pechino, nella quale non sono stati molti gli atleti azzurri capaci di lasciare il segno. Tra questi, nonostante il piazzamento d'onore, merita sicuramente una menzione speciale Josefa Idem, canoista ricca di fascino e carisma capace di arrivare ad un soffio dall'ennesima vittoria all'età di 43 anni. Apriamo questo numero con una sua intervista, nella quale percorriamo insieme l'interessante intreccio tra lo sport e le tante dimensioni della sua vita: donna, madre, atleta, scrittrice, per un breve periodo anche personaggio politico.



Foto di Ashley Green

Ma questo mondo che continua a girare (non sempre nel senso giusto, purtroppo) ci impone poi di mettere rapidamente nel cassetto i ricordi dell'estate e ripartire con entusiasmo per pianificare nuove strategie, progetti ed attività che vedono coinvolte le varie aree dell'associazione. La Uisp in Emilia Romagna continua a crescere, come mostrano i dati sul tesseramento che presentiamo, ed è a partire da questa certezza che Comitati e Leghe possono investire sul futuro e su un sempre maggior impegno sui temi dei diritti, dell'ambiente e della solidarietà. Temi che saranno al centro del prossimo Congresso nazionale, in programma nella primavera 2009, in previsione del quale si stanno già svolgendo le assemblee di Lega, alle quali è dedicato un approfondimento con i rispettivi presidenti.

Ancora, uno sguardo all'ambito internazionale, con le iniziative Uisp in costruzione per il prossimo World Social Forum di

Belem, uno ai metodi organizzativi delle nostre società sportive ed un approfondimento sulle normative riguardanti l'esenzione IVA per le associazioni affiliate agli Enti di promozione sportiva.

Naturale, infine, chiudere le celebrazioni per questo 60° Uisp dando spazio a due recenti produzioni editoriali - una su scala nazionale, l'altra su Bologna - che vedono coinvolto Bruno Di Monte e che ci permettono di preservare la nostra memoria storica, scoprendo ancora una volta come la Uisp, in questi decenni, sia stata spesso... *avanti*.

La sfida è proprio questa. In un mondo che continua a girare, spesso imprevedibilmente, saper dirigere il cambiamento e anticipare i tempi. ❖

Il momento delle scelte



Foto di Antonio Marcello

La necessità di operare con coraggio nella definizione delle strategie future della nostra associazione



di Vincenzo Manco

Che cosa accade?

I segnali che arrivano dal Paese, la protesta che sta montando sempre di più, allargandosi a macchia d'olio in ogni angolo del territorio nazionale, non mi sembra si possano liquidare pensando al «solito autunno caldo», caratterizzato soprattutto da rivendicazioni sindacali sui contratti di lavoro e sulla legge Finanziaria, ma ci portano, invece, a dare una lettura un po' diversa e più ampia.

Si rivedono i giovani, quella fascia di cittadini spesso schedata nella categoria dei cosiddetti «bamboccioni», che oggi sono fortemente preoccupati per le sorti del loro futuro. Tutte le volte che qualche politico o intellettuale di turno interviene e cerca di convincere, con i classici luoghi comuni, che l'universo giovanile è ormai addormentato e non più in grado di assumersi responsabilità ecco la sorpresa e la smentita sul campo.

Dietro al paravento degli sprechi e della crisi economica, seppur reali, si sta imponendo un'operazione politica che mira a privatizzare i saperi, a togliere fonda-

mento al diritto costituzionale di una formazione pubblica ed uguale per tutti. I giovani non ci stanno e hanno voglia di dire la loro, di partecipare, di farsi sentire, di non subire da chichessa scelte che andranno ad incidere sul loro (nostro) futuro. Vogliono essere soggetti attivi del cambiamento. Insieme a loro docenti e genitori in corteo, in piazza a manifestare ed a tenere lezioni, a far vedere che cosa hanno imparato e che cosa possono insegnare e trasmettere. Questa forse la vera grande novità: un nuovo patto intergenerazionale che si sta saldando in questi giorni e che delinea una crescente consapevolezza sul rischio di diventare tutti precari - non solo con riferimento alle condizioni materiali ma anche rispetto alla dignità delle persone ed ai diritti di cittadinanza complessivamente intesi. Un'associazione dei diritti come la nostra non può che appoggiare la lotta e le motivazioni degli studenti, che saranno ancora più evidenti quando il contraccolpo della crisi finanziaria si farà sentire sull'economia reale, cioè nelle tasche delle famiglie già alleggerite dalle difficoltà in atto.

L'idea di un'economia globale governata da un pensiero unico e da un mercato senza regole mostra oggi tutte le sue contraddizioni, avendo cercato soluzioni in una *finanziarizzazione* che ha mortificato di fatto il valore del lavoro. Di fronte ad una crisi di queste dimensioni è necessario ritrovare un nuovo umanesimo capace di rimettere al centro la persona e non il PIL di un Paese, usando la ragione ed i valori condivisi di una comunità.

La Uisp da molti anni ha scelto di considerare la propria *mission* al servizio del cittadino, rimodulando la proposta associativa sui bisogni e sulle domande di benessere che nel tempo si sono affermate, riconoscendo ad ogni cittadino una propria individualità nelle motivazioni verso la pratica sportiva e considerando le capacità ed eventuali limiti. Da qui occorre ripartire per ritagliarci uno spazio di agibilità ed essere attori dentro le trasformazioni sociali e nella domanda di partecipazione e di condivisione delle scelte che emerge da una parte consistente del Paese.

Allora, che fare?

Una grande occasione è il prossimo Congresso. L'intuizione di far svolgere le assemblee delle Leghe prima dei congressi della Uisp ai vari livelli sta diventando un buon terreno di conoscenza e di confronto sullo stato delle nostre attività e su come queste intercettano le nuove espressioni della pratica motoria e sportiva e le nuove tendenze innovative. Ma le parole chiave su cui abbiamo la necessità di spenderci dovranno essere, a mio avviso, coraggio e coerenza.

Coraggio nell'affrontare i nodi che riguardano la nostra organizzazione, il modello associativo ed il suo funzionamento. Sperimentare nuove forme organizzative del nostro agire quotidiano e della proposta di attività non deve essere un puro esercizio di intelletto bensì una volontà condivisa e occorre farlo oggi - non si può più procrastinare - pena il rischio di forme di conservazione e di autoreferenzialità delle esperienze che vanno invece liberate. Non perdiamoci in disquisizioni dottrinali per capire se il «model-

lo a matrice» deve essere sostituito da un altro che richiama il pensiero e l'idea di una società *liquida*. Basterebbe scegliere responsabilmente nuove forme, oltre a quelle tradizionali, in quegli ambiti di attività in cui ciò diventa necessario per intercettare le nuove domande di pratica sportiva e attività motoria e creare opportunità di partecipazione per nuovi potenziali soci. Anche perché non appena si cerca di costruire un sistema, immediatamente il sistema stesso tende a discriminare al proprio interno, rischia una deriva corporativa e diventa uno strumento che porta alla negazione dell'obiettivo di ricercare nuove e più adattabili modalità, o addirittura impedisce che le idee si liberino.

Coraggio, dunque, nel tendere ad un rafforzamento dell'identità associativa con un livello nazionale che possa avere forza e legittimazione riconosciuta da parte di tutti i territori. Il lavoro del nuovo gruppo dirigente che uscirà dal Congresso dovrà esprimere la volontà di «mettere mano» sia alle criticità sia all'intero sistema. Vedrei, pertanto, un livello nazionale che porta ad unità il sentimento identitario, i livelli regionali come luoghi in cui si misura e si verifica la coerenza, il territorio che traduce la nostra identità in azione. Il tratto caratterizzante starà nella coerenza dei valori etici intrinseci alla proposta associativa: adottare il codice etico prima di arrivare al Congresso sarebbe un segnale importante non solo per l'intero movimento ma anche un atto politico da comunicare e promuovere all'esterno.

Coraggio, infine, nell'«accollarsi il rischio» di aprire ad una nuova classe dirigente della Uisp di domani. Al seminario nazionale di Pistoia si è discusso in merito alla presenza giovanile nei gruppi dirigenti ed alle questioni di genere che stanno segnando un nuovo protagonismo delle donne nei percorsi associativi. Non liquidiamo tutto questo, come abbiamo sempre fatto, ragionando di percentuali, ma creiamo condizioni e tempi capaci di conciliare le opportunità nel funzionamento quotidiano, facciamolo ora.

I tagli al sistema di welfare e alle

risorse destinate allo sport che l'attuale governo ha previsto nella legge Finanziaria graveranno sulle famiglie e sui cittadini più deboli, su quei segmenti sociali che da tempo pagano la crisi. Dobbiamo chiederci sin da ora quale sarà la nostra risposta, poiché i cittadini si troveranno di fronte a scelte di economia familiare che avranno come naturale conseguenza la rinuncia a frequentare i nostri corsi, i nostri campionati e le varie iniziative. Attrezziamoci per dare risposte che potranno modificare la nostra offerta consolidata, agiamo nel territorio perché le amministrazioni locali e le Regioni facciano la loro parte e scelgano, anche loro con coraggio nonostante le difficoltà, di pensare ad uno stanziamento di risorse che non mortifichi il diritto alla salute ed al benessere del cittadino che l'attività motoria e lo sport garantiscono. Si avviino politiche integrate attraverso i piani socio-sanitari che tengano conto e riconoscano il grande valore dell'associazionismo sportivo come motore di prevenzione, di inclusione sociale, di integrazione e di promozione di legami sociali. Anche alle forze politiche che si misureranno nelle prossime elezioni amministrative e regionali chiediamo coraggio. Qualcuno si assumerà, in campagna elettorale, l'impegno di non chiamare più la delega alle attività sportive «Assessorato allo sport», ragionando invece in termini di «Assessorato al benessere, al movimento o al gioco»? Facciamo ripartire da questa eventuale scelta la discussione sullo sport di cittadinanza?

Coraggio, abbiamo tutti molta strada da fare! ❖

Vincenzo Maso

La vita, lo sport e l'impegno sociale
di un'atleta controcorrente.

Area Uisp intervista Josefa Idem

In direzione ostinata e contraria

di Vittorio Martone

È ancora vivo nella memoria collettiva il ricordo del 23 agosto scorso, quando Josefa Idem - a 43 anni - conquistò l'argento nella finale dei 500 m di K1 femminile alle Olimpiadi di Pechino, con soli 4 millesimi di distacco dalla rivale ucraina. Atleta, donna e madre, impegnata da tempo nel sociale e nella lotta al doping e con alle spalle un'esperienza in politica, è anche scrittrice per passione. Gianni Mura, nel suo diario sui giochi olimpici pubblicato su Repubblica.it, ha detto di lei: «Quando guardo la Idem, avrei bisogno degli occhiali da sole. Rimanda sempre qualcosa di brillante». C'è un elemento infatti che rende le sue imprese sportive più significative, dovuto probabilmente al suo equilibrio come persona. Iniziamo da qui quest'intervista, chiedendoci da dove arrivi la capacità di emanare sempre quel «qualcosa di brillante».

«Si tratta di un percorso molto sofferto che parte dall'infanzia e dall'esperienza dell'abbandono da parte di mio padre. Il ricordo di quella situazione è legato anche all'inizio della mia attività sportiva, da cui, peraltro, sono derivati i conflitti con i coetanei maschi, che vedendomi andare più forte di loro non hanno saputo far di meglio che attaccare la mia femminilità. Difficoltà personali che hanno determinato anche un percorso scolastico faticoso. Il risultato è che a dieci

anni ero una bambina solare mentre a vent'anni ero ancora una bambina, mortificata da mille problemi di identità. Su questa sofferenza ho avviato poi un lento e continuo lavoro che mi ha portato a trovare soluzioni che mi permettono di convivere in serenità con me stessa».

Uno dei temi che emergono pensando alla tua vita è la grande capacità di gestire impegni diversi: dalla pratica agonistica alla famiglia fino alla politica. Gli elogi che fanno seguito a questa esperienza nascondono forse un fondo di pregiudizio e una domanda latente: come fa una donna a gestire tutto ciò?

«Condivido quest'analisi e penso che sia un lusso ricevere dei complimenti anziché una critica del tipo: "Bravissima, ma lo farà a costo di trascurare i propri figli". Questo commento, anche se detto sottovoce, resta spesso presente ed è un pregiudizio che incontriamo noi donne in generale. Per quanto mi riguarda, in realtà non me ne curo più di tanto e provo a fare in modo che il mio esempio contribuisca a combattere questa realtà».

Nel tuo libro *Controcorrente* racconti spesso delle difficoltà derivate da pessimi rapporti con allenatori poco qualificati. Quanto credi che gli organi ufficiali dello sport italiano investano oggi nella formazione di queste figure?

«Credo che per le federazioni la formazione sia diventata una

priorità rispetto al passato. Si potrebbe comunque fare di più, soprattutto attraverso un serio lavoro di confronti internazionali di cui oggi non c'è traccia. Discorso differente va fatto per la qualità di base dell'allenatore negli ambiti federali. L'Italia è per eccellenza il paese in cui non necessariamente la competenza è ciò che spinge a nominare una persona. E questa più che una percezione diffusa è una drammatica verità. Quello che dovrebbe far riflettere è che spesso noi non possiamo vedere i risultati a cui conduce questa situazione. Se io ad esempio fossi sparita a causa dell'incompetenza di un mio allenatore nessuno avrebbe saputo più nulla di me e delle mie potenzialità. L'idea della perdita la si ha quando ti trovi davanti agli occhi un risultato. E chissà quanti risultati non abbiamo visto e non vedremo perché un atleta ha abbandonato lo sport per responsabilità non proprie».

Come giudichi l'operato di un'associazione come la Uisp, che punta invece ad avvicinare le persone allo sport attraverso una pratica non agonistica e ad una sua lettura come tempo libero e ricreazione?

«Io ho lavorato con la Uisp per tantissimi anni e penso che si tratti di un'associazione gestita da persone che credono fortemente nel valore dello sport di cittadinanza e che in questo senso si muovono e fanno muovere altre persone. Il lavoro di





Foto: Ufficio Stampa Federcano

Chissà quanti risultati
non abbiamo visto
**perché un atleta ha
abbandonato lo sport**
per responsabilità
non proprie

promozione sportiva che la Uisp porta avanti, che sia per motivi di agonismo, di benessere o di piacere nello stare in compagnia, è ottimale. Il mio giudizio è quindi estremamente positivo, anche per il lavoro sociale e politico che quest'associazione svolge».

Tu hai riflettuto molto sulle difficoltà di portare avanti un'attività sportiva parallelamente agli studi. L'Italia resta uno degli ultimi paesi europei, insieme a Portogallo e Grecia, per l'attenzione dedicata allo sport nella scuola. Credi che la nostra classe politica sarà in grado di comprendere questo problema e porvi rimedio?

«La tua domanda mette già in evidenza il fatto che la diffusione di una cultura sportiva è una decisione politica. Io ho visto molto di buon occhio la costituzione di un Ministero dello Sport, nonostante fosse "senza portafoglio", e penso che con Giovanna Melandri siamo stati ottimamente rappresentati. Tant'è che tutte le azioni da lei portate avanti hanno smosso molto sul versante del riconoscimento dello sport come diritto di

cittadinanza e la sua presenza nel Consiglio dei Ministri ha contribuito poi a difendere questo settore dai tagli, soprattutto per quanto riguarda le attività motorie nelle scuole. Ora bisognerà vedere quali saranno le conseguenze di una scelta diversa da parte del nuovo governo. E sappiamo tutti che se nella scuola sarà necessario fare delle scelte, sarà l'educazione fisica il settore più a rischio».

Assieme a tuo marito Guglielmo Guerrini sei molto impegnata nel campo della lotta al doping. In Italia si parla molto di questo problema quando emergono casi nei professionisti, trascurando però la realtà delle giovanili. Credi che tale superficialità sia più frutto di disinteresse, di incapacità di gestione o di opportunismo?

«I media rappresentano un caso a sé: seguono infatti la strategia di riportare solo ciò che fa notizia senza sviluppare una sana ricerca giornalistica. Ma gli sforzi in realtà ci sono: il Coni quest'anno ha fatto molta informazione e molto controllo. Il vero problema è che tutta la lotta al doping sta almeno dieci passi indietro rispetto alla ricerca sulle nuove sostanze dopanti. E poi, di fronte a casi di cui ho avuto notizie certe in merito alla scomparsa di provette o alla loro sostituzione, non si può non riflettere su quanto di oscuro venga fatto per difendere degli interessi economici enormi. Il risultato a cui portano questi

giochi di potere è sempre quello di far passare la lotta al doping come una farsa, ma bisogna continuare a portare avanti questa battaglia, che passa innanzitutto per quella che deve essere una scelta di vita».

In un articolo sul Corriere della Sera del 25 agosto Aldo Grasso lamentava la scarsa professionalità dei giornalisti sportivi della Rai, rei di trattare lo sport al livello della chiacchiera da bar. Condividi questa critica e ritieni che questa situazione possa ledere al movimento sportivo italiano?

«Per quanto riguarda la critica mi trovi in pieno accordo. Il problema è che questo tipo di atteggiamento è espressione di un movimento sportivo già leso in partenza. Quello che fanno i media è semplicemente rispecchiare tale sistema con una forma di giornalismo che testimonia una mancanza di professionalità e di sensibilità. Io credo che porre delle domande intelligenti sarebbe già un sintomo di amor proprio e del desiderio di far bene il proprio lavoro».

Come giudichi il comportamento della Vezzali a Porta a Porta e che idea hai della corsa allo sfruttamento dell'immagine degli sportivi che i media italiani hanno da tempo avviato?

«Per quanto riguarda la Vezzali, non entro nel merito di quello che ha fatto ma dell'effetto che ha prodotto. Innanzitutto dob-



Foto: Ufficio Stampa Federcano

biamo cominciare a parlare degli atleti come persone dotate di una propria volontà, visto che la partecipazione a determinati programmi non è frutto di minacce. Il discorso quindi deve necessariamente puntare su un'analisi del sistema dei media, che si basa sull'idea di montare dei casi e far in modo che se ne parli. Per un atleta catalizzare l'attenzione su di sé può voler dire aprire altri percorsi, legati a contratti pubblicitari, sponsorizzazioni etc. con l'idea di sfruttare il sistema. Ma credo in realtà che alla fine sarà sempre questo sistema commerciale a sfruttare te».

Rimango sul «caso Vezzali» e sulla sua proposta durante le Olimpiadi di detassazione dei premi degli atleti. I consensi positivi espressi da alcuni politici rispetto a questa idea rappresentano secondo te una forma di compensazione verso gli sportivi italiani?

«Ecco, la Vezzali in quell'occasione ha toccato la classica punta dell'iceberg. A partire da questo caso, secondo me, bisogna porre una serie di interrogativi più vasti che riguardano la posizione dell'atleta, il suo essere dilettante o professionista, le indennità in caso di infortunio e di mater-

nità, la pensione. E poi ancora domande sul ruolo degli allenatori, cui nessuno riconosce niente e che sono dei precari di primissimo ordine. Rispondere a tali quesiti significa fare una ricognizione dello sport a 360 gradi. Dopo di che possiamo riconoscere che è giusto tassare i premi a patto che tutto lo sport venga inquadrato in modo più professionale. Invece un consenso di quel tipo, che tra l'altro è frutto di un atteggiamento demagogico privo di un'analisi accurata del sistema sportivo italiano, è solamente un contentino».

Il concetto di patria non ha alcun nesso geografico, è necessario avere la patria dentro se stessi

Nel tuo libro ci sono bellissime pagine dedicate al periodo del cambio di cittadinanza. Quando parli della patria, ricollegandoti al concetto di heimat e di heimliche (l'idea di nazione come di ciò che è

familiare), risolvi con facilità la questione del tuo essere contemporaneamente italiana e tedesca. Quanto ti ha arricchita come persona questa doppia fonte di esperienze e di tradizioni?

«Sicuramente tantissimo. Quella mia riflessione è stata stimolata dall'essermi sentita chiedere se mi sentissi più tedesca o più italiana. Di fronte a questo interrogativo sciocco ho iniziato a pensare a una risposta valida per tutti e, in primo luogo, per me e per il mio equilibrio. Da qui sono derivate delle riflessioni che vanno ben al di là della domanda e della pretesa che tu ti schieri per l'una o l'altra nazionalità. Il punto d'arrivo è stato riconoscere che il concetto di patria non ha alcun nesso geografico e che è necessario, forse un po' per tutti, avere la patria dentro se stessi, sentirsi in pace e trovare dentro di sé un luogo dove poter tornare. Poi forse per tante persone prive di apertura mentale nel giudicare gli altri e nel concepire la vita un po' di sano viaggiare farebbe bene (ridiamo, ndr)».

Siamo di fronte a un tentativo di recupero dell'ideologia fascista sempre più intenso. Nel tuo

libro hai parlato del lavoro culturale svolto in Germania per evitare rigurgiti nazisti. Credi che in Italia questo aspetto sia stato trascurato?

«Riguardo alla questione del fascismo, ricordo la famosa battuta di Berlusconi che disse "Ho cose più importanti di cui occuparmi". È un'affermazione che rappresenta bene una realtà in cui è impossibile negare che l'analisi storica qui in Italia non è stata fatta. Io credo che solo uno storico possa parlare degli eventuali meriti del fascismo perché con lo stesso ampio respiro può giudicare tutto ciò che esso ha fatto di male. La stessa affermazione, se fatta da un politico, porta a qualcosa di dannoso. Questo fa parte delle basi stesse della demagogia, che si fonda sul far cascare presunte verità su persone non informate affinché siano accettate come valide».

Come giudichi l'affermarsi ormai sempre più palese di sentimenti razzisti in Italia?

«Credo che il razzismo aumenti in relazione a quanto un popolo sta bene o meno. Quando una persona fa fatica ad arrivare alla fine del mese o perde il posto di lavoro sviluppa un odio legato esclusivamente alla propria condizione. Aumenta il disprezzo e

aumenta anche la tendenza a fomentare questi sentimenti. Ma la soluzione non è solo economica: dipende anche dal rendere le persone il più equilibrate e giudiziose possibile. È chiaro, quindi, che compito di uno stato è avviare un lavoro culturale in questa direzione, perché l'interesse primario di qualsiasi nazione deve essere fondarsi su persone equilibrate, ben informate e capaci di valutare le situazioni».

Ci lasciamo con il ricordo di quel 23 agosto. In un'intervista alla Rai il giorno prima della gara hai dichiarato: «Ero una donna soddisfatta prima di queste Olimpiadi, lo sarò anche dopo indipendentemente dal risultato». Questa frase mi sembra una professione di quell'equilibrio di cui parlavamo all'inizio. Eppure mi chiedo, parlando con te, come hai vissuto quel secondo posto, che io preferisco definire una «vittoria con quattro millesimi di ritardo».

«La sera della finale mio figlio mi disse: "Mamma, hai fatto un capolavoro, e come tutti i capolavori ha avuto la sua imperfezione". Di quella gara per fortuna non ricordo nulla, se non il fatto che naturalmente avrei preferito vincerla. Poi, di fronte

all'idea che avrei potuto anche perdere, beh, mi consolo dicendo che almeno ho perso alla grande (ridiamo, ndr). Sono arrivata quarta, sono caduta in acqua, ho vinto per pochissimo, mi mancava vincere un argento con un distacco infinitamente piccolo! Ma la mia gioia è stata sincera anche perché, personalmente, trovo che non ci sia niente di più brutto di un campione che fa il muso quando arriva secondo. Ora però ne ho abbastanza, la prossima volta voglio vincere. Perché è chiaro che non sarei arrivata fin qui e non sarei la persona che sono se non avessi avuto la massima aspirazione: si gareggia sempre per vincere, in ogni allenamento è questo che scatena le energie per semmai spuntarla un giorno. Poi se non la spunti non ci deve essere nessuno - tantomeno te stesso - pronto a buttarti giù dal grattacielo». ❖

Sono arrivata quarta,
sono caduta in acqua,
ho vinto per pochissimo,
mi mancava un argento
con un distacco
infinitamente piccolo!



Foto: Ufficio Stampa Federcanoa

Vertiginosamente Rimini

Le celebrazioni per i sessant'anni
Uisp nel palcoscenico
internazionale dello sportper tutti

di Giorgio Bitonti

Bisogna stare attenti a dire «per la prima volta» in Uisp, perché in un'organizzazione che ha 60 anni, di prime volte ormai non ce ne sono più...

I miei ricordi di Rimini2008 sono saltati improvvisamente fuori dal cassetto in cui li avevo riposti, sentendo queste parole durante una riunione a cui partecipavo nei giorni scorsi. La frase è certamente vera nella sua fulminante sintesi. In effetti un'associazione come la Uisp,

nel corso di una storia così lunga e complessa, ha avuto modo di esplorare pressoché tutti i territori del fare sport, rendendo la rivendicazione di simili primogeniture un'operazione non esente da rischi di smentite clamorose. Ma in questo caso, di fronte ad un evento

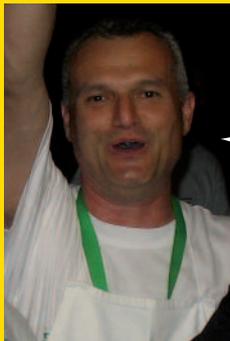


Carlo Balestri (Responsabile Relazioni Internazionali)

Ripenso al corteo della cerimonia inaugurale dei World Sport Games Csit, un momento di incontro vero tra i partecipanti delle varie discipline e campionati, senza l'assillo della gara, celebrando piuttosto la voglia di stare insieme e ballare a ritmo di samba. Un corteo che ha saputo evidenziare la multiculturalità e il taglio internazionale della manifestazione e in cui si sono unite le varie anime della festa, attraverso un dialogo musicale fatto di balli e canti.

Franco Biavati (Dirigente Uisp)

È noto che siamo tanti e facciamo tante cose. Ma quando concentriamo così tanta parte delle nostre iniziative - com'è successo a Rimini2008 - fa addirittura impressione. Purtroppo la disposizione geografica, sommata alle difficoltà di spostamento nella riviera romagnola, non ha permesso di rendere al massimo le potenzialità di un evento così complesso, e dobbiamo imparare anche dai limiti emersi in questa esperienza. Quello che è certo è che la Uisp dovrà trovare sempre di più occasioni in cui concentrare la propria polisportività e il suo essere associazione.



Davide Ceccaroni (Direttore Uisp Forlì-Cesena)

Io ho vissuto Rimini2008 da una prospettiva particolare, quella della cucina! Insieme ad altri volontari abbiamo infatti provveduto al rancio per tutto lo staff di Rimini2008, e ho avuto poco tempo per visitare le tante attività. Ciò che mi ha piacevolmente colpito è stato vedere un bel gruppo di dirigenti e una sostanziale unitarietà e volontà di intenti all'interno dell'associazione, un aspetto che negli ultimi anni si era perso. A Rimini ho riscoperto un'associazione unita, capace di mettere in campo molte nuove figure giovani e ponendo le basi per il futuro.

caratterizzato da un tale livello di articolazione organizzativa, da numeri imponenti e da un taglio internazionale che da un po' mancava alla nostra attività, si è disposti volentieri a correre il rischio di affermare che sì, il successo del Rimini2008 Sport for All Festival è stato una «prima volta» anche per la storia pluriennale della Uisp.

Questa unicità è stata ben chiara sin dall'ideazione della manifestazione nel quadro dei festeggiamenti del 60° dell'associazione, nel momento in cui si è scelto di costruire un evento che riuscisse a coniugare le parole d'ordine della Uisp in un contesto di festa e divertimento.

In quest'ottica è stato assolutamente centrale il Villaggio dello Sport, allestito presso la Darsena di Rimini ed inaugurato il 20 giugno. Il Villaggio è stato il momento di raccordo di tutte le attività svolte, attraverso le innumerevoli proposte di approfondimento culturale sulle

tematiche dello sport di cittadinanza, i concerti e le esibizioni a cura delle Leghe. È praticamente impossibile rendere la ricchezza della proposta senza ridursi ad una chilometrica lista di eventi e appuntamenti, ma i momenti più significativi e toccanti sono sicuramente quelli che hanno visto lo sportpertutti confrontarsi con le tematiche del disagio mentale e dell'esclusione, con le premiazioni del torneo «Matti per il Calcio» e del triangolare «Palla Prigioniera», a cui ha preso parte la squadra del penitenziario di Rebibbia. Momenti forti dal punto di vista emozionale che, ancora una volta, hanno ancorato nel concreto l'impegno nel sociale della Uisp.

Il Villaggio è stato anche il palcoscenico di quello che, agli occhi di chi vi ha partecipato, rimarrà il ricordo più vivido di tutta la manifestazione: la cerimonia di inaugurazione dei World Sports Games dello Csit. L'immagine di

tremila atleti provenienti da tutto il mondo che sfilano allegramente, accompagnati dai ritmi brasiliani di Afroeira e Sambaradan, nel tripudio colorato delle proprie bandiere, è quella capace di dare il senso più autentico della manifestazione. Lo sport come momento di incontro e scambio multiculturale, come strumento per conoscersi e conoscere l'altro - ricchezza che rischia di svalutarsi nelle declinazioni esasperate del professionismo - è stato ben presente nella notte del 2 luglio. Lo si poteva leggere negli occhi e nei sorrisi di chi si aggirava per la Darsena e il Parco Briolini, stupefatto dalla babele di lingue e colori, e che nei giorni successivi si è riversato sui campi, nelle piscine, sui tatami e nelle sale popolate di scacchiere pronto a confrontarsi, all'insegna del sano agonismo, con gli amici con cui aveva fatto festa.

Tutti gli impianti sportivi nei quali si sono svolte le gare sono

Francesco Cicoria (Responsabile organizzazione Rimini2008)

Il mio ricordo più vivido? La serata in cui si è fatta attività alla Darsena con la Lega Ginnastica. Quasi 300 bimbe e bimbi, ragazze, a coprire varie fasce di età agli 8 ai 17 anni. Colore, luci, musica e allegria. Stare insieme attraverso lo sport, all'aperto, coinvolgendo anche tantissime persone che non erano legate alla Uisp ma che, passando di lì, hanno deciso di unirsi a noi. Davvero un bellissimo impatto visivo per un'iniziativa che è riuscita a riempire lo spazio del Villaggio dello Sport.



Manuela Claysset (Responsabile Area Sportpertutti)

Ricordo con emozione le persone che nel Villaggio dello Sport raccoglievano l'acqua nelle borracce nei vari punti di distribuzione gratuita che avevamo allestito. Una pratica ripetutasi poi nei 40 impianti sportivi che ospitavano le gare che, grazie ad un accordo con l'amministrazione locale, continueranno a disporre di questo servizio. È una grande soddisfazione pensare alle migliaia di bottigliette che in questo modo non sono state immesse nel circolo dei rifiuti e all'entusiasmo che ho letto sui volti delle persone per questa iniziativa. È questo il punto da cui partire per rispondere ad una sensibilità ambientalista già diffusa estendendola il più possibile.

Giorgio Gollini (Responsabile amministrativo Uisp Reggio Emilia)

Potrei citare il corteo di apertura, o l'atmosfera di festa attorno ai pasti dello staff, o ancora vedere lo sport e un sano spirito agonistico unire gente proveniente da tutto il mondo, ma l'immagine più intensa è data dai tanti giovani del Servizio Civile sparsi nelle sedi Uisp di tutta Italia, che hanno trovato a Rimini una grande condivisione di intenti, fondata su solidarietà e spirito di sacrificio, con la nostra associazione. Mi auguro non siano solo una bella scoperta, ma anche e soprattutto il futuro della nostra associazione.



stati allestiti nell'ottica di ridurre al minimo l'impatto ambientale prodotto. Erano quindi presenti isole ecologiche per la differenziazione dei rifiuti e fontane che distribuivano acqua potabile, in modo da diminuire il ricorso alle bottigliette di plastica. È notizia di questi giorni che diversi impianti hanno richiesto l'installazione in via definitiva delle fontane, segno che la capacità di incidere nel concreto esiste e che, molte volte, scelte ecologicamente sostenibili non vengono attuate per semplice inconsapevolezza o sottovalutazione.

La settimana dei giochi Csit, per chi l'ha vissuta, è stata poi una vertigine continua di incontri, riunioni e partite capace di prosciugare fino all'ultima goccia anche le energie dell'atleta più vigoroso. Un vortice di sport che ogni sera si placava nei momenti in comune davanti ad un concerto, una partita a biliardino o una birra. Tutto ciò fino alla serata del 5 luglio, quando «Vivicittà Colorala di Rosa» ha tirato la volata alla cerimonia di

chiusura in cui i tremila atleti si sono ritrovati tutti insieme al Parco Briolini per un'altra notte di festa, questa volta velata dalla consapevolezza che i giochi erano finiti e che il giorno dopo si doveva tornare a casa.

Un bilancio estremamente positivo, quindi, quello dello Sport for All Festival, anche al di là dei numeri, con sessantamila presenze complessive nell'arco della manifestazione, per un evento che ha costituito la migliore vetrina possibile per questi sessant'anni di sportper tutti Uisp.

In chiusura è doveroso un omaggio al vero infaticabile motore della manifestazione: i volontari. Straordinarie figure dai tratti pressoché mitologici, metà uomo e metà «macchina da guerra», capaci di sopravvivere, con un tozzo di pane e due ore di sonno, a ritmi di lavoro forsennati, reinventandosi in ogni istante in ruoli sempre diversi, sfruttando una poliedricità sviluppata in anni di lavoro su iniziative e attività. Vederli riuniti attorno ad un tavolo a fine gior-

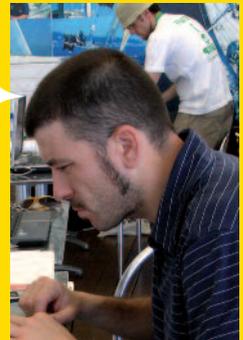
nata, ad orari improbabili, per pianificare il lavoro del giorno successivo e per fare due chiacchiere e bere un bicchiere di vino, rimane una delle sensazioni più belle di questa manifestazione. Lo spirito di gruppo che si è forgiato giorno per giorno, attraverso il lavoro in comune e il vicendevole sostegno nelle innumerevoli piccole difficoltà che si devono affrontare nell'organizzazione di eventi di queste dimensioni, è sicuramente uno dei lasciti più autentici di questo evento. Ognuno dei volontari probabilmente ha una sua storia della manifestazione e ve la racconterà volentieri se gli chiederete «Ma tu eri a Rimini2008?». Tante storie, ognuna diversa nei suoi aneddoti e nei suoi piccoli colpi di scena, che messe insieme ricostruiscono la trama autentica di questo colorato racconto di sport popolare. ❖

E per uno «sguardo corsaro» su Rimini2008, vi rimandiamo anche al «Diario sghembo» pubblicato su www.uisper.info/rimini2008.php

Marco Lorenzetti (Responsabile organizzazione Rimini2008)

Rimini è stata la più bella e intensa esperienza professionale da me vissuta nella Uisp, con tante soddisfazioni sul piano dei rapporti personali interni ed esterni all'associazione, al di là delle difficoltà che inevitabilmente si sono presentate.

Un'immagine particolare è quella della poliedricità e versatilità dei contributi professionali dati da ognuno di noi, con persone che nella stessa giornata si alternavano a cucinare o a scaricare rotoli di linoleum per il palcoscenico per ritornare poi a rivestire il proprio ruolo ufficiale durante una premiazione.



Stefania Marchesi (Vice presidente Uisp Nazionale)

Ripenso alla cerimonia inaugurale dei campionati Csit, momento in cui l'evento sportivo ha travalicato l'attività sul campo per evidenziare a ritmo di musica la forza dell'incontro e dell'interscambio tra tutti i partecipanti. Ma penso ancor di più al tendone dove i volontari si incontravano quotidianamente per mangiare. Lì, mentre tra i tavoli e intorno ai fornelli ci si scambiavano gioie e dolori, si poteva toccare con mano l'energia di Rimini2008, emergeva l'immagine visiva della partecipazione avuta attorno a questo evento.

Pierpaolo Pari (Presidente Uisp Rimini)

La cosa che mi ha stimolato di più sono stati sicuramente i momenti di gioco a conclusione delle giornate di lavoro. L'immagine di cinquanta volontari che si ritrovavano in cerchio alla sera fino alle due del mattino, nonostante la stanchezza e lo stress, la porto ancora davanti agli occhi. Rimini ha prodotto infatti un clima di solidarietà e di spirito di gruppo incredibile. Proprio per questo credo sia necessario, per il bene dell'associazione, moltiplicare queste occasioni di incontro sia tra i nostri membri che con i nostri soci.



In attesa del Congresso del 2009 anche le Leghe si stanno riunendo in assemblea per eleggere i nuovi organi direttivi, definire le strategie per il futuro e pianificare le proprie attività. Si tratta quindi del momento giusto per affrontare, con i presidenti delle Leghe dell'Emilia Romagna, le principali tematiche assembleari, eventuali miglioramenti da porre in atto nel modello organizzativo ed i margini di innovazione dell'offerta in risposta al crescente impegno della Uisp su diritti, ambiente e solidarietà.

Focus Congresso 2009

Le assemblee delle Leghe Uisp tra attività, modello organizzativo e innovazione

Foto di Ashley Green



Lega Sport e Giochi Tradizionali

Ivan Lisanti: «Per quanto riguarda la nostra Lega i temi centrali saranno: i contenuti delle 30 discipline ludico-sportive che si praticano in Lega, l'organizzazione delle attività nelle scuole, i campionati, i corsi e le manifestazioni promozionali che coinvolgono più discipline nei meeting nazionali. Da anni collaboriamo con le altre Leghe - in particolare Sci, Montagna, Atletica e Ginnastiche - e con associazioni ludiche esterne alla Uisp. Nasce dunque l'esigenza di definire le relazioni sulla base della reciprocità condivisa. Un tema che ci appassiona molto è la creazione di un'Area del Gioco come casa comune della Uisp per attività ludico-sportive quali scacchi e bocce. Se nel precedente mandato la parola d'ordine è stata "salto di qualità" nelle attività, ora il salto bisognerà farlo nelle relazioni interne ed esterne all'organizzazione e nella scelta di un modello organizzativo adeguato a rispondere alla nuova sfida, tenuto conto anche delle difficoltà di risorse umane e finanziarie. I nostri dirigenti di Lega devono accettare di essere dirigenti totali e non solo di disciplina, così come i nostri animatori ludico-sportivi devono essere esperti in più discipline. Ciò comporta un confronto politico-tecnico e formazione ed aggiornamento permanenti. Pensiamo di dotarci di un'organizzazione a matrice come la Uisp e le vecchie organizzazioni del movimento operaio, abbandonando l'organizzazione gerarchica.

Per quanto riguarda l'associazione nel suo complesso, crediamo si debbano avviare due processi: di selezione delle risorse umane adeguate al compito, sia in termini identitari che di competenza; di destinazione selettiva dei finanziamenti finalizzati a risultati concreti e non di mera immagine, senza l'illusione che formulari e procedure possano indirizzare, professionalizzare e sostituire la vera ricchezza dell'associazione, e cioè il lavoro volontario dei soci, la forza organizzata delle nostre associazioni e circoli.

In generale la nostra offerta non cambierà perché da sempre abbiamo promosso nelle nostre attività, davvero per tutti, il diritto al gioco senza distinzione di nazionalità, sesso, età, diverse abilità psichiche e motorie e diverse condizioni di libertà. Nelle nostre azioni sono previsti anche rapporti internazionali di scambio e adesione a progetti di cooperazione promossi da Peace Games. Resta l'esigenza di costruire la relazione con i nostri associati, singoli e collettivi, augurandoci che il programma del tesseramento nazionale ci aiuti a conoscere meglio il corpo associativo».



Lega Atletica Leggera

Roveno Monteguti: «L'assemblea sarà incentrata soprattutto su tematiche riguardanti l'integrazione della nostra Lega con la vita associativa della Uisp nel suo complesso. Sappiamo che un lavoro di questo tipo sarà difficoltoso e richiederà dei sacrifici, soprattutto per la scarsità di risorse umane a disposizione, ma riteniamo fondamentale riuscire a ritagliarci il tempo per una riflessione politica che ci porti ad essere parte attiva nelle scelte dell'associazione. Speriamo dunque che l'assemblea non si fermi alla sola organizzazione dell'attività sportiva ma si estenda al lavoro sul percorso e sul ruolo che la nostra Lega deve svolgere sul territorio. Il tutto conciliando il nostro spirito agonistico, *uispino* e non esasperato, con nuovi indici di qualità legati anche alla salute. Siamo poi interessati a sviluppare una rete di rapporti tra le Leghe, per intercettare i bisogni di tutte quelle persone che puntano al movimento, ricordando come oggi l'aspetto agonistico ricopra una percentuale molto ridotta nella domanda di sport globale. Programmare in questa direzione per noi vuol dire sviluppare una diversa consapevolezza dell'attività motoria che sia legata anche all'ambiente. Proseguirà poi il nostro lavoro per attingere risorse anche direttamente dalle associazioni sportive della regione. All'interno di queste intendiamo proporre ai giovani un'atletica senza vincoli di risultato o di specializzazione precoce: è necessario quindi avviare un lavoro culturale con i tecnici e i dirigenti di società per arrivare a promuovere una forma di gioco tecnico svincolata dal cronometro, recuperando il tempo che abbiamo perduto finora nel campo della formazione».



Lega Calcio

Andrea Casella: «Il grande tema di quest'assemblea è l'identità associativa, che deve imporsi alla base di tutto quello che organizziamo. È un aspetto che incide anche nel quotidiano, nella capacità di diffondere ciò che siamo, oltre che nell'interpretazione delle partite, dell'attività, nei valori che si portano in campo. Il settore arbitrale è il primo al quale abbiamo rivolto questo appello, poiché sono quelli che nel percorso formativo lavorano meno su questo tema. A fronte di ottime conoscenze tecniche manca ancora in molti di loro lo spirito Uisp, nonostante siano per noi dei collaboratori a tutti gli effetti. Vogliamo quindi lavorare sulla formazione di nuovi arbitri mettendo l'identità associativa al primo punto, ma intendiamo anche trovare momenti di aggregazione informali. Come Lega Calcio, del resto, continuiamo a crescere, con 46.000 tesserati, un gran numero di società e una forte base di volontari, ma riscontriamo una grande spaccatura sul territorio a causa di evidenti problemi in Romagna dovuti a un settore privato molto posizionato e a confini geografici più labili rispetto all'Emilia. Stiamo quindi dando il via ad un progetto di identificazione indirizzato a quest'area, per sviluppare dirigenti sotto la guida di persone esperte che possano far ricadere questi benefici anche sul territorio e sull'attività.

Dobbiamo poi lavorare per migliorare l'efficacia dei rapporti tra Comitato e Lega, come sulla nostra comunicazione interna, attraverso una segreteria di Lega - localizzata a Rimini - che possa davvero funzionare e risolvere questo problema. Non possiamo infine tralasciare lo sviluppo di progettualità che si occupino di ambiente ed inclusione, basti pensare ad iniziative come "Matti per il calcio". Chi ha detto che come Lega non si possa anche dar vita a situazioni informali, in cui si gioca con regole diverse o - perché no? - alla maniera di una volta, con le borse utilizzate come pali?».



Area Discipline Orientali

Franco Degli Esposti: «Attraverso un lavoro preliminare di assemblee con le società di promozione dell'attività e di convocazione di un direttivo allargato abbiamo allestito un documento in vista dell'assemblea. Questo percorso punta ad avere una linea comune nella nostra Lega, a livello regionale e nazionale, nella quale saranno due le tematiche principali. Da un lato il recupero del judo tradizionale sia in campo tecnico che in campo culturale, dall'altro lo sviluppo e il radicale potenziamento della nostra attività per i diversamente abili. È questo un settore per il quale c'è grande sensibilità in molte province della nostra regione e che siamo riusciti a promuovere anche nel corso delle celebrazioni del 60° della Uisp allo *Sport for All Festival*. Stiamo poi investendo molto nella formazione per avere più risorse e, soprattutto, più competenze da investire nei gruppi che coordineranno la nostra attività. Proseguono inoltre gli sforzi per raggiungere un buon livello di coordinamento con le altre Leghe, aspetto che ha già visto un ottimo risultato nel corso per istruttori per le materie di area comune svoltosi recentemente a Rimini. Guardiamo infine con grande interesse allo sviluppo delle nuove politiche della Uisp nel suo complesso, che ci vedono pronti a dare il nostro contributo e la nostra collaborazione».



Lega Pattinaggio

Patrizia Galletti: «L'attenzione della Lega Pattinaggio rimane rivolta in primo luogo all'attività tradizionale. Anche nel 2008 ci confermiamo su buoni livelli, con più di 6.300 tesserati, e tra questi è sicuramente il pattinaggio artistico a farla da padrone. La "corsa" sta emergendo, in particolare a livello nazionale, e anche nella nostra regione nell'ultimo anno ci siamo mossi per rafforzare e ridare slancio a questo settore. Rimane però da lavorare sulle altre discipline *su ruote*, quali lo skateboard, ambito in cui si può puntare al coinvolgimento dei giovani ed introdurre iniziative nuove. Complessivamente comunque nella nostra Lega siamo molto orientati alle attività tradizionali - in primo luogo i Campionati Regionali, che durano ormai una ventina di giornate, ma anche il Trofeo Mariele Ventre, appuntamento annuale che nella scorsa edizione ha superato i confini con la partecipazione di un migliaio di atleti da tutta Italia - e dobbiamo ancora crescere nell'attenzione che dedichiamo ai nuovi ambiti di intervento ed ai temi su cui sta lavorando la nostra associazione».



Lega Ciclismo

Davide Ceccaroni: «Ci vogliamo concentrare su tre tematiche principali. In primo luogo un ragionamento sulle attività "storiche": cicloturismo e attività amatoriale. In quest'area arriveremo all'assemblea con progetti e proposte di attività interprovinciale, su cui stiamo già lavorando con le Leghe della Romagna, con l'obiettivo di allargare gli orizzonti dell'attività dei nostri soci. Dovremo poi affrontare il momento di difficoltà che sta vivendo il ciclismo a causa del doping. Siamo consci di come questo problema sia presente non solo tra i professionisti ma anche nel ciclismo amatoriale e nelle attività Uisp, e dobbiamo interrogarci e attivarci per fronteggiarlo. Presenteremo quindi un progetto realizzato a Modena, in programma anche quest'anno con il Centro Regionale Antidoping guidato dal dott. Tripi, sul quale la Regione Emilia Romagna intende investire per estenderlo a tutto il territorio. Il progetto ha visto la Uisp protagonista in un lavoro di monitoraggio su una ventina di atleti che si sono resi disponibili per un percorso teso a verificare come una buona alimentazione, coadiuvata dalla corretta assunzione di alcuni integratori, possa permettere il raggiungimento di prestazioni eccellenti senza l'utilizzo di prodotti dopanti.

Ci concentreremo infine sullo sviluppo delle cosiddette "attività ambientali", in sintonia con la crescente attenzione dedicata a questi temi dalla nostra associazione. Cresce infatti l'esigenza di organizzare "pedalate" nelle aree naturali che molti Comuni stanno riconvertendo per attività all'area aperta, alle quali si può partecipare anche con biciclette normalissime. Le iniziative in questo campo sono già numerose e coinvolgono ogni volta più di cento persone, davvero motivate sui temi dell'ambiente, con una grande partecipazione delle famiglie. Intendiamo crescere ancora, e per farlo crediamo sia opportuno accelerare a livello nazionale nello sviluppo di quella che chiamiamo "tessera ambientale": una tessera Uisp a basso costo per attività come queste, nelle quali non è necessaria una copertura assicurativa ad alto rischio, per facilitare la partecipazione di famiglie e pedalatori occasionali».



Legg Ginnastiche

Stefania Merzari: «Quel che contraddistingue a mio avviso la realtà operativa della Lega Ginnastiche a livello regionale è l'essere riusciti a creare sul territorio una rete di collaborazione di tipo quasi familiare, situazione che ci permette quindi di lavorare facendo perno su un'ottima integrazione con i Comitati territoriali. Chiaramente intendiamo mantenere questo modello e, se possibile, potenziarlo ancora per migliorare i risultati estremamente positivi che esso ci ha già fornito. È nostra intenzione agevolare il rapporto dei nostri tesserati con l'associazione nella sua interezza proprio attraverso gli elementi di familiarità che ci caratterizzano. È chiaro però che in questo processo ci si presentano alcune difficoltà legate soprattutto alla scarsità di risorse umane disponibili».



Legg Sci

Angelo Cozza: «Ci stiamo concentrando su un punto specifico, che ho presentato alle varie assemblee territoriali recentemente. In un contesto che cambia e in cui i Comitati fanno sempre più spesso attività dirette, come Uisp dobbiamo sicuramente proporre iniziative che sappiano veicolare il concetto di associazione a tutti i cosiddetti "soci di servizio", per facilitare la relazione interpersonale e farli diventare proponenti e non solo fruitori. Un cambiamento di questo genere, tuttavia, orientato alla trasversalità e a nuove aree tematiche, difficilmente può scaturire dalle singole Leghe. Sono piuttosto i Comitati territoriali ad avere la capacità di promuovere, coordinare e dirigere questa azione, attraverso progettualità che coinvolgano maggiormente le proprie società sportive e specialmente quelle Leghe che hanno spazio d'azione per attività che si fondano su natura, convivialità etc. Dobbiamo sempre più pensare al socio come a una persona che racchiude interessi diversi e a Leghe che sanno essere anche soggetto polimorfo.

Come Lega Sci, dobbiamo dar vita a nuovi percorsi orientati alle famiglie, che prevedano agevolazioni per consentire a genitori e figli di sciare insieme, per fronteggiare un forte calo nell'agonismo e una struttura che invecchia con noi. E infine servono una strategia e iniziative più incisive nello snowboard, un settore nel quale ci mancano leader che possano catalizzare un bacino di utenza enorme e dalle grandi potenzialità, ma con logiche molto diverse da quelle dello sci».



Legg Nuoto e Attività in Acqua

Ermes Vecchi: «La formazione è uno dei nodi cruciali per noi. In tal senso abbiamo già fatto buoni passi, ma altri ancora ne dobbiamo compiere: dovremo lavorare sia con i quadri tecnici, come gli istruttori di nuoto o di ginnastica in acqua, che con quelli operativi, come ad esempio gli arbitri. Altro tema all'ordine del giorno è recuperare quelle aree del territorio in cui la Lega Nuoto langue un po', attraverso un lavoro di integrazione con i Comitati. Bisogna poi confrontarsi con il ricambio generazionale o la partenza di persone che per noi rappresentavano dei punti di riferimento, generando le condizioni per lo sviluppo di nuovi dirigenti. Il Consiglio che uscirà dalla nostra assemblea manterrà le caratteristiche di quello precedente, vale a dire l'apertura a chiunque voglia unirsi ai lavori, in modo da garantire i valori di trasparenza e partecipazione che ci hanno distinto finora.

Per quel che riguarda la nostra attività, puntiamo soprattutto alla promozione. Non è nostro interesse mirare allo sport di alto livello, per la cui organizzazione esistono altri organismi, ma vogliamo sviluppare l'idea del nuoto come diletto. Intendiamo realizzare non solo delle manifestazioni di nuoto ma delle vere e proprie rassegne per le scuole, con ragazzi che si dedicano ad attività ludiche in acqua in cui il cronometro sia bandito. E per l'anno prossimo chiaramente riproporremo Acque Chiare - il Giro d'Italia a nuoto - manifestazione di grande successo che però ha espresso solo il dieci per cento delle proprie potenzialità. È sulla base di questa prima esperienza che intendiamo promuovere una migliore integrazione con i Comitati dell'Emilia Romagna e del resto d'Italia e avviare una stretta collaborazione con altre Leghe affini, come la vela, la subacquea e il settore ambiente».



2007/08: la Uisp continua a dare i numeri!

di Paolo Belluzzi
Commissione Tesseramento
Uisp Emilia Romagna

Prosegue l'analisi dei soci
attraverso l'informatizzazione delle
procedure di tesseramento

Lo scorso anno, nel numero 3 di questa rivista, l'amico e collega Daniele Borghi, riferendosi all'analisi del tesseramento dell'associazione, celebrava con toni entusiastici la nostra elaborazione, conseguente al tanto agognato inserimento informatizzato totale. Saluto anch'io un risultato inseguito per anni e vorrei sottolinearne l'importanza e rimandare tutti alla sua definitiva consacrazione, ovvero alla chiusura del tesseramento 2009, quando saranno stati operativi per più di una stagione alcuni elementi di interesse, importanti per le nostre analisi, come la nazionalità.

La nostra è un'associazione complessa, articolata ed in «costante movimento» come molti nostri soci, affezionati o al primo contatto: progettiamo, sviluppiamo e qualche volta creiamo sport. È indispensabile quindi che la nostra capacità di osservare ed analizzare le varie espressioni del movimento sportivo sia la più completa, dettagliata e precisa possibile. La trasversalità delle proposte sportive, una nuova pedagogia dello sport adulto, l'esplosione di iniziative intergenerazionali ed interrazziali che avvicinano ed accomunano anche nonni e nipoti, sono alcune delle direzioni strategiche verso le quali ci stiamo indirizzando e che presentano ancora ampi margini di sviluppo.

Ad ogni componente della struttura associativa, dal dirigente di società sportiva o di Lega al collaboratore o dipendente dell'ufficio tesseramento, compete una particolare attenzione nella produzione ed elaborazione dei dati:

ANDAMENTO PER DISCIPLINA 2006-2007-2008				
Lega	Descrizione	Totali		
		2008	2007	2006
1	atletica leggera	6081	5255	4891
2	atletica pesante	71	14	80
3	attività anziani	8721	8353	13604
4	attività equestri	1042	590	541
5	attività primi passi	7644	6154	5139
6	attività subacquee	759	596	637
7	automobilismo	1397	1133	782
8	baseball - softball	152	0	1
9	biliardo	7017	7247	3935
10	bocce	172	184	110
11	body building - muscolazione	1198	1471	876
12	calcio	46443	46455	44086
13	canottaggio	42		
14	centri - sport, gioco e avventura	9315	8143	7101
15	ciclismo	20387	20528	17455
16	colombofili	68	87	0
17	cricket	1	1	4
18	danza	16424	14895	13431
19	discipline orientali	11010	10073	9129
21	ghiaccio	16	19	21
22	ginnastica	32534	28980	18870
23	giochi tradizionali	1509	1999	879
24	golf	34	41	0
25	kart	202	205	264
26	montagna	1365	1488	771
27	motociclismo	3563	3221	2445
28	nuoto	72873	67222	65846
29	pallacanestro	3644	3150	3242
30	pallamano	42	61	29
31	pallavolo	3995	4238	4465
32	pattinaggio a rotelle	6337	6175	5446
33	rugby	79	80	49
34	scacchi	98	72	110
35	scherma	1	111	137
36	sci	5769	5047	5872
37	sport d'acquaviva	77	99	105
38	tennis	5906	4476	3602
39	turismo sportivo	323	321	361
40	vela	1648	1533	1128
41	altri sport non elencati	987	948	1292
42	socio non praticante	4950	3306	3527
Totali		283896	263972	240264

dalla loro precisione e conformità dipende la correttezza dell'analisi del nostro, comunque straordinario, movimento sportivo ed associativo. Che vi siano ben 11 bambine e solo 5 bambini in fascia d'età fino ai 10 anni iscritti alle attività «Anziani», così come 3 ultracentenari nell'attività «Primi passi» - spero si colga l'ironia dell'osservazione - è un elemento di colore che oggi ci fa sorridere, ma un domani potrebbe inficiare la correttezza

dei nostri dati e del nostro lavoro. Leggere in modo preciso come si sviluppa il nostro sistema associativo, attraverso la partecipazione alle attività Uisp di cittadini e cittadine di ogni età, razza e cultura, rappresenta una delle condizioni per poter delineare anche azioni politiche adeguate.

Sarà indubbiamente necessario intervenire ulteriormente nell'analisi del corpo sociale per consentirci di definire meglio la

partecipazione delle «età adulte», magari introducendo una lettura nei dati dai 40 ai 60 anni, dai 61 agli 80 e poi dagli 80 ai 100. Si tratta di un'ulteriore fase del lavoro che svilupperemo al più presto e che ci ripromettiamo di presentare quanto prima, aspettando magari l'effettiva e definitiva chiusura dell'anno di tesseramento 2008 che per alcune Leghe si conclude al 30 novembre. Aspettiamoci quindi un'ulteriore seppur minima crescita.

ANDAMENTO DEI SOCI PER LEGA IN BASE ALLE FASCE DI ETÀ

Cod. Lega	Lega	Totali			Donne						Uomini					
		Donne	Uomini	Generale	0-10	11-16	17-21	22-40	41-100	100+	0-10	11-16	17-21	22-40	41-100	100+
01	atletica leggera	1736	4346	6082	228	261	48	296	903		233	339	80	912	2781	1
02	atletica pesante	22	50	72	1	6		2	13		8	13	3	7	19	
03	attività anziani	7312	1409	8721	11	9	2	106	7157	27	5	8	1	41	1345	9
04	attività equestri	662	380	1042	333	140	34	101	54		174	57	20	56	73	
05	attività primi passi	4019	3625	7644	2826	76	11	939	165	2	3136	80	5	286	117	1
06	attività subacquee	221	538	759	4	34	26	106	51		8	41	28	232	229	
07	automobilismo	164	1233	1397		1	6	75	82			1	42	532	656	2
08	baseball	3	149	152			1	2				2	6	95	46	
09	biliardo	81	6936	7017			1	32	48		3	13	113	1660	5145	2
10	bocce	18	154	172				1	17					1	153	
11	body building - muscolazione	298	900	1198		20	32	164	82			20	130	582	168	
12	calcio	1787	44659	46446	57	89	240	1272	129		2177	2202	3698	28621	7960	1
13	canottaggio	4	38	42		1		2	1			6	1	9	22	
14	centri - sport, gioco e avventura	3879	5436	9315	2828	718	85	207	41		3915	1355	45	88	32	1
15	ciclismo	1731	18658	20389	5	7	21	559	1139		16	107	171	4402	13960	2
16	colombofili	2	66	68					2					2	57	7
17	cricket	1		1				1								
18	danza	12856	3571	16427	3882	2601	885	3256	2230	2	256	227	170	1575	1342	1
19	discipline orientali	5960	5051	11011	386	404	205	1986	2977	2	1350	854	302	1303	1241	1
21	ghiaccio	14	2	16		9	3	2				1			1	
22	ginnastica	24867	7510	32377	4339	1856	1101	5772	11783	16	1189	321	659	2833	2504	4
23	giochi tradizionali	276	1232	1508	150	34	6	61	25		159	78	51	556	388	
24	golf	14	20	34				5	9			2		3	15	
26	kart	22	180	202		2	1	9	10		19	35	9	58	59	
27	montagna	572	793	1365	26	43	21	252	230		33	34	33	366	327	
28	motociclismo	169	3393	3562	1	11	13	74	70		119	269	454	1592	959	
29	nuoto	43294	29573	72867	13159	5345	1796	13115	9871	8	14066	5514	1234	5274	3482	3
30	pallacanestro	322	3322	3644	71	100	81	56	14		458	512	254	1637	460	1
31	pallamano	1	41	42			1					14	6	20	1	
32	pallavolo	2676	1320	3996	302	1443	299	513	119		86	159	64	637	374	
33	pattinaggio a rotelle	4880	1456	6336	2544	1410	303	391	232		535	331	126	254	210	
34	rugby	3	76	79	3						39	8	1	10	18	
35	scacchi	29	69	98	25	3			1		44	9		3	13	
36	scherma		1	1										1		
37	sci	1888	3880	5768	153	197	125	740	673		175	268	242	1639	1555	1
39	sport d'acquaviva	9	68	77	1	1	1	2	4			4	2	19	43	
40	tennis	1391	4515	5906	272	444	95	324	256		503	930	213	1266	1603	
41	turismo sportivo	189	134	323		3		7	179		4			10	120	
42	vela	428	1220	1648	6	124	17	148	133		8	152	27	465	568	
43	altri sport non elencati	486	501	987	5	16	17	248	200		7	14	17	251	212	
50	socio non praticante	2031	2919	4950	23	39	64	427	1471	7	28	64	89	598	2108	32
percentuali di incidenza		43,8%	56,2%	100%	11,1%	5,4%	2%	11%	14,2%	0,02%	10,1%	5%	3%	20,4%	17,7%	0,02%
Totali		124317	159424	283741	31641	15447	5541	31253	40371	64	28753	14044	8296	57896	50366	69

Nelle tabelle che proponiamo, aggiornate nei dati rispetto a quelle presentate nel 2007, ritroviamo innanzitutto una prima elaborazione delle stampe per disciplina che, ricordiamo, comprende anche le schede di attività. Da questa si evince come le nostre aree disciplinari abbiano prodotto una crescita di oltre 43.000 tessere rispetto al dato del 2006, con un trend di crescita di 23.000 tessere sul 2006 e 20.000 sul 2007.

Nella seconda tabella prendiamo invece in esame il tesseramento dei soci suddiviso per Leghe e per fasce d'età, nonché per sesso, ed è qui che troviamo belle sorprese. Scopriamo infatti

che la percentuale di crescita maggiore è al femminile - nella fascia d'età da 0 a 10 anni - e che, in generale, la percentuale di soci Uisp di sesso femminile aumenta complessivamente di uno 0,5%, e cioè di circa 10.000 tessere.

Vi propongo infine alcune ulteriori osservazioni sui dati delle singole discipline. Grande performance della Lega Tennis, dovuta non solo alla crescita del nuovo beach-tennis. Significativo il risultato della Lega Sci, che cresce soprattutto nel settore giovanile e al femminile. Si registra un calo molto evidente per la scherma, soffre anche la pallavolo, soprattutto nel settore giovanile

maschile e femminile, mentre cresce la pallacanestro un po' su tutta la linea. Le gestioni dirette dei centri natatori non subiscono battute d'arresto, anzi, e il risultato si riflette in una crescita di più di 5.000 tessere per la Lega Nuoto. Ancora, a fronte di una leggera flessione per la Lega Montagna, continua l'esplosione della ginnastica che passa dalle 18.870 tessere del 2006 alle 32.377 di quest'anno, con una crescita di quasi 4.000 tessere rispetto al 2007. Infine è in forte espansione anche la danza, nella quale segnaliamo un incremento di tessere maschili, così come cresce nel ciclismo il tesseramento femminile. ♦

ANDAMENTO PER COMITATO E PER TIPOLOGIA DI TESSERA

Comitato	Tipo tessera	Totale tessere			Comitato	Tipo tessera	Totale tessere		
		2008	2007	2006			2008	2007	2006
H01 Bologna	atleti	25.311	23481	22913	H07 Ravenna	atleti	4289	4362	3780
	dirigenti	1605	1558	1419		dirigenti	368	336	309
	giovani	14132	12559	11908		giovani	2724	2666	1788
	promoz.li	351	0	220		promoz.li	0	0	0
	socio	637	499	608		socio	597	293	338
	anziani	8416	6470	6940		anziani	339	376	324
	totale	50452	44567	44008		totale	8317	8033	6539
H02 Ferrara	atleti	11747	11498	12061	H08 Reggio Emilia	atleti	23952	22549	20667
	dirigenti	761	819	733		dirigenti	1429	1379	1140
	giovani	5649	5331	5191		giovani	14848	13311	14546
	promoz.li	1399	1033	1361		promoz.li	2856	3014	2722
	socio	59	31	45		socio	230	221	314
	anziani	533	591	502		anziani	3256	3141	3302
	totale	20148	19303	19893		totale	46571	43615	42691
H03 Forlì Cesena	atleti	12272	12249	12177	H10 Imola Faenza	atleti	9034	9214	8891
	dirigenti	1177	1065	943		dirigenti	655	635	508
	giovani	4093	4172	4389		giovani	5096	5247	4919
	promoz.li	8690	7652	7854		promoz.li	375	188	118
	socio	779	527	574		socio	187	210	223
	anziani	275	242	334		anziani	1039	1045	938
	totale	27286	25907	26271		totale	16386	16539	15597
H04 Modena	atleti	24723	23881	22845	H11 Rimini	atleti	6519	4850	4537
	dirigenti	2581	2504	2408		dirigenti	668	620	574
	giovani	18872	18335	17334		giovani	4890	4230	3899
	promoz.li	553	419	615		promoz.li	211	0	0
	socio	602	539	752		socio	90	18	92
	anziani	1416	1413	1352		anziani	646	660	703
	totale	48747	47091	45306		totale	13024	10378	9805
H05 Parma	atleti	10032	9938	9219	H71 Bassa Romagna	atleti	6428	5412	6035
	dirigenti	965	1030	890		dirigenti	353	294	275
	giovani	5929	5048	4080		giovani	2742	2347	2380
	promoz.li	701	739	854		promoz.li	476	308	308
	socio	196	191	248		socio	584	429	385
	anziani	1446	1364	1066		anziani	809	764	631
	totale	19269	18310	16357		totale	11392	9554	10014
H06 Piacenza	atleti	4084	3834	3530	H Emilia Romagna	atleti	138391	131268	126655
	dirigenti	484	479	472		dirigenti	11046	10719	9671
	giovani	3775	4141	1558		giovani	82750	77387	71992
	promoz.li	664	933	881		promoz.li	16276	14286	14933
	socio	0	1	0		socio	3961	2959	3579
	anziani	1904	1904	1937		anziani	20079	17970	18029
	totale	10911	11292	8378		totale	272503	254589	244859

L'importanza di raccontare la propria storia

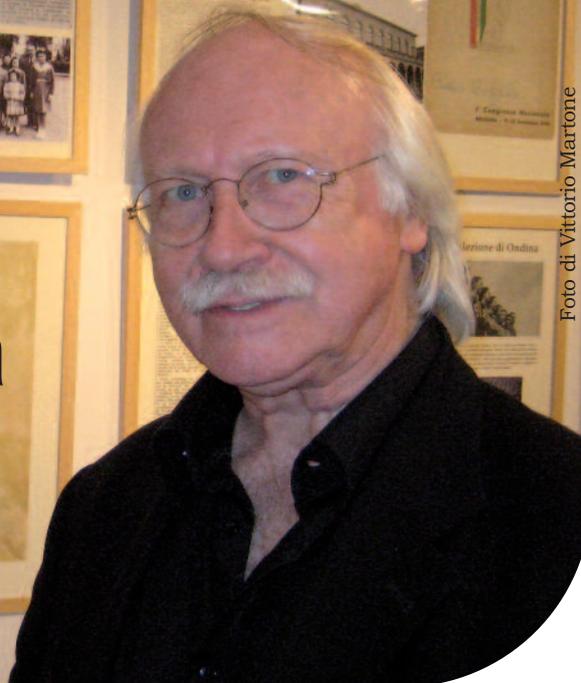


Foto di Vittorio Martone

Metti in due libri
la memoria
del Sessantesimo:
intervista a
Bruno Di Monte

di Ashley Green

Sono fresche di stampa due pubblicazioni sulla storia dell'Uisp: per le edizioni La Meridiana è da poco uscito il libro «Di sport, raccontiamo un'altra storia», di Bruno Di Monte, Sergio Giuntini, Ivano Maiorella, mentre ancora più recente è l'uscita di «La Bologna dell'Uisp», di Bruno Di Monte e Franco Vannini, edito da Minerva Edizioni. Due libri dalle caratteristiche diverse, ma uniti dal comune desiderio di documentare e dar luce alle molteplici dimensioni della storia della Uisp. Ne parliamo con Bruno Di Monte, coautore di entrambe le pubblicazioni.

Credo che per te siano stati mesi davvero intensi, nella ricerca e nell'elaborazione di tutto il materiale raccolto nel corso degli anni come Centro

Documentazione ma anche del tuo vissuto personale. Quale sentimento ha guidato il tuo lavoro?

«Potrei parlarti dell'intreccio di alcuni sentimenti che aiutano a lavorare volentieri: emozione tutta personale ogni volta che torni a comunicare con gli uomini e le donne - presenti e scomparsi - e con le esperienze che hanno segnato il percorso di questa associazione; piacere di collaborare con chi sai in sintonia con te; speranza - questa da verificare - di aver lavorato utilmente. D'altro canto è fondamentale non tralasciare alcune riflessioni di merito. Il dinamismo editoriale attivato da anniversari come questo Sessantesimo non deve sviarci: c'è tanta strada ancora da fare. Le organizzazioni come la nostra possono attraversare fasi di caduta nell'interesse e nella capacità di conservare memoria, e questo atteggiamento può a sua volta omologare lunghi periodi di silenzio. La memoria collettiva, come quella individuale, è selettiva. Si forma anche sulla base delle rimozioni, volontarie o involontarie, dei membri di un gruppo o di una comunità, che possono determinare patti, a volte inconsapevoli, di negazione collettiva capace di disperderla. Penso che la nostra associazione sia da tempo in ritardo nel voler conoscere, approfondire e raccontare la propria storia. Basta

del resto un rapido richiamo bibliografico: ci è mancata di fatto una ricognizione organica sugli ultimi cinquant'anni, se è vero che il libro di Luigi Martini (*Nascita di un movimento*), edito nel 1998, circoscrive l'indagine al periodo 1948-1960, e che interessanti riferimenti all'Uisp si ritrovano all'interno di ricerche storiche più complessive: *Storia dello sport in Italia* di Felice Fabrizio (Guaraldi, 1977) e *Lo sport in Italia* di Sandro Provisionato (Savelli, 1978), con estremi cronologici fermi alla metà degli anni Settanta. Alcune altre indagini sono di respiro locale: *Uisp a Milano 1948-1990* di Sergio Giuntini (Edi-Ermes, 1991), *Era Uisp da cent'anni* di Bruno Di Monte (Ed. di Area Uisp, 2002) sulle origini dell'Uisp in Emilia Romagna, e *Dallo sport popolare allo sport per tutti* di Luciano Senatori (Polistampa, 2006), storia dell'Uisp di Firenze. Se si considerano due pubblicazioni del 1998 di Giuntini dedicate alla storia di due nostre Leghe (Atletica e Pallavolo), il cerchio si chiude alla svelta».

In questo 2008 sembra tuttavia che qualcosa si sia mosso, che si sia riusciti a sollecitare nell'associazione una crescita di sensibilità rispetto a questo tema.

«Certo, ma pensiamo ad esempio alla nostra vicenda degli ultimi

decenni, un intreccio estremamente complesso, che si è prestato a interpretazioni differenti e contrapposte. Di che cosa disponiamo per documentare questo periodo? Memoria orale e volatile? Documenti congressuali? Fitti “carteggi digitali”? Tensioni? Chiunque sappia bene come sono andate le cose ne potrebbe scrivere, ma solo qualcuno di noi ha provato a farlo, anche senza essere propriamente storico, titolo che in Uisp spetta solo a Sergio Giuntini (tra l'altro tra i fondatori della Società Italiana di Storia dello Sport). Eppure di storia si può scrivere e riscrivere, l'importante è che qualcuno lo faccia. Adesso che il libro è congedato, è presumibile (se conosco bene gli stili della mia associazione) che si tratti di un prodotto editoriale destinato a un percorso lento nei Comitati, ad andamento carsico. Un prodotto troppo discreto nel proporsi? Un libro scontato? Non pertinente? Incompleto? Bisognerà verificarlo. Sarà però importante dare ragione ad ogni rilievo critico, perché la critica è una ricchezza e ci sono sempre delle ragioni nei rilievi che vengono mossi. Anche il silenzio, o la distrazione, vanno accolti come elementi di valutazione».

Il libro su «La Bologna dell'Uisp», invece, che percorso ha seguito?

«È nato su un gommone. Al varo del progetto “Vie d'Acqua” organizzato dal Comitato di Bologna c'era infatti anche l'editore Roberto Mugavero. La sintonia fra la Minerva Editrice, disponibile a pubblicarci, il lavoro svolto insieme a Franco Vannini per la mostra fotografica tenutasi a Bologna dal 31 ottobre al 9 novembre scorsi e la volontà politica dei dirigenti dell'Uisp provinciale ha dato vita ad un triangolo - speriamo virtuoso - che ci ha indotti a buttarci a lavorare anche su un libro. Poi quello che è successo nella settimana tra fine ottobre e inizio di novembre mi sembra una *summa* di funzionalità comunicativa, di quel nostro saper “comunicare lo sport sociale”: un'eccellente strategia promozionale da parte del Comitato di

Credo molto nel potenziale comunicativo delle immagini. Ricordo un aforisma di Roland Barthes che mi colpì: “La foto è pensosa”

Bologna; una conferenza stampa di inaugurazione della mostra di 150 metri lineari che si è inaugurata nelle sale centralissime del Circolo Atc Giuseppe Dozza (base associativa dinamica storicamente molto legata all'Uisp) e che ha richiamato a far festa duecento persone tra le quali vecchi e giovani uispini, fondatori, dirigenti, insegnanti; un ulteriore incontro di presentazione del libro in Sala Borsa, molto partecipato anch'esso».

Per quel che ti riguarda, e considerata la tua conoscenza della nostra storia, ci sono stati elementi che hanno comunque messo in luce una Uisp diversa da quella che conoscevi?

«Nell'uno e nell'altro libro ci siamo impegnati a raccontare i frammenti di una storia che per molti versi ci appare ancora da raccontare. Abbiamo scavato in nuovi documenti. Abbiamo insistito sui percorsi biografici di quei dirigenti che furono fondatori o costruttori significativi del nostro movimento. E siccome la storia dell'Uisp non è solo storia di gruppi dirigenti, ci è sembrato importante valorizzare anche il grande contributo degli atleti che hanno fatto l'Uisp, per fornire un'immagine più vicina allo sport reale. D'altronde ogni volta che si fa ricerca si ripropone, producendo una commozione sempre nuova, l'esistenza dei tanti militanti anonimi, che non trovano riconoscibilità nei documenti fotografici in cui pure sono ritratti. È qui che si evidenzia maggiormente il bisogno di un'operazione riparatoria nei confronti di questi percorsi personali carichi di vocazione alla militanza, di una passione del

fare che affidava all'operare diretto e concreto la propria interpretazione dell'impegno. È qui che c'è tanta storia non scrivibile dell'associazione: e non solo la sua storia, ma la sua vita, la sua vita media».

Il valore delle immagini in questi libri è fondamentale, trasparente in tutta la sua forza l'importanza delle storie di vita che si celano dietro ogni volto inquadrato.

«Certamente, la storia del Novecento è costellata di fotografie. Credo molto al potenziale comunicativo del documento fotografico e all'autonomia del suo linguaggio, spesso sottovalutata dalla subalternità al testo scritto. L'iconografia corporea, motoria, sportiva, associativa è complessa. Gli studiosi delle mentalità lo sanno bene, e la stessa storiografia contemporanea è sempre più attenta alla cosiddetta “body history”. Ricordo un aforisma di Roland Barthes che mi colpì: “La foto è pensosa”. Bisogna interrogarla, rispondere alle domande che essa pone, al di là del suo pur legittimo fascino estetico o retrospettivo, della curiosità, del piacere della riconoscibilità. Anche il movimento sportivo ha di fronte a sé questa possibilità d'indagine, tutta da avviare, che personalmente considererei un viaggio antropologico affascinante. Chissà che una volta o l'altra...».

Parliamo ora del rapporto tra Uisp e politica. In chiave storica, qual è la tua analisi rispetto al tradizionale legame tra l'associazione e i partiti della sinistra, dalla fondazione sino ai giorni nostri? Ritieni che tale legame - reale o di valori - sia tuttora valido o che si debba tendere ad una maggiore autonomia, che collochi la Uisp fuori dagli schemi partitici?

«Partiamo dalla nostra storia. La Uisp ha una caratterizzazione di cui non sarebbe facile liberarsi e che non è facile da rinnovare: quella del rapporto con la sinistra. Sta scritto nel suo codice genetico. Se analizziamo le origini del modello di sportivizzazione italiano, l'Ottocento è il secolo

dello sport e dell'associazionismo. Un binomio inscindibile. È in quel secolo che si registra l'approccio tra la cultura solidaristica, le forze organizzate del primo associazionismo ginnastico e il loro sistema valoriale di diritti rivendicati, fino alla connessione, che diverrà irreversibile, fra sport e socialismo. Negli anni successivi alla Liberazione l'associazionismo sportivo è collaterale ai diversi partiti di riferimento. La neonata Uisp sceglie lo sport come terreno privilegiato e avanzato fra le questioni della società civile, e chiede ai partiti della sinistra di porre lo sport al centro della loro elaborazione. Questi tendono invece a collocare lo sport su un terreno aggiuntivo, prepolitico, di fatto arretrato. La sinistra di quegli anni non possiede né elaborazione autonoma né strumenti sui temi del fenomeno sportivo e della sua possibile evoluzione. Subisce come dato ineluttabile gli aspetti negativi dello sport, lo avalla così come lo configura il movimento sportivo ufficiale. I decenni che seguono replicheranno purtroppo questa tendenza.

Quanto ad oggi, quel rapporto storico sembra sfilacciato. Il codice politico, anche se superato dall'autonomia dai partiti faticosamente conquistata, è a mio avviso sempre molto forte e andrebbe ridefinito, ma questa ridefinizione non dipende esclusivamente dalla Uisp. Dov'è l'interfaccia politico di un'associazione che ha più di un milione di aderenti? Esiste una politica sportiva di sinistra che tenga adeguatamente conto dell'associazionismo, dell'elaborazione sessantennale di una Uisp intesa come valore costitutivo per la cultura nazionale? Da progettare come elemento fondamentale nei programmi scolastici, nelle politiche sportive, nelle politiche sociali, nella formazione? Quante volte abbiamo ripetuto che lo sport non è un mondo a sé stante, ma è cittadinanza, è partecipazione, è costruzione di un individuo nella piena consapevolezza di sé?».

Leggendo la storia della Uisp si coglie un aspetto purtroppo già noto, e cioè la difficoltà

persistente nel corso dei decenni di «far quadrare i conti» in un ambito sociale innovativo quale lo sport di cittadinanza. Prevedi che in futuro - grazie alla crescente consapevolezza del valore dello sport per tutti - sarà più facile?

«Tutt'altro. Ai tempi dello Sport Popolare, essere *popolari* era difficilissimo per i tempi in cui si viveva, ma era facile perché come associazione si dava voce a tutto quel mondo sottorappresentato che non era dalla parte del potere. Oggi, nell'epoca del post-benessere dove tutti hanno accesso a una quantità di beni di consumo diversificata, qualsiasi attività, anche sportiva, è oggetto non di contrattazione sociale ma di una scelta individuale e cade vittima dei modelli dominanti. Vedi Hannah Arendt sui totalitarismi, là dove dice che condizione necessaria perché il totalitarismo si affermi è la fine dei gruppi sociali (le classi, i partiti, etc.) quando hai il singolo cittadino solo al cospetto del potere politico, che è il potere di proporre modelli culturali. Di fronte a questi modelli anche il praticante sportivo è solo, e questa è la sua debolezza. Ma proprio questa è la grande scommessa che si trova davanti la Uisp per i prossimi anni: stare dentro una società *esplosa* e con la necessità di rappresentarla con lo sport per tutti opponendosi ai modelli negativi».

Dal passato al futuro. Immaginiamo di proseguire questa

storia, di raccontarla fra dieci o vent'anni. Quali le tue speranze e quali gli errori da non commettere?

«Più che a errori da non commettere sarebbe interessante richiamarsi a quei picchi eccezionali di creatività che l'associazione visse prima negli anni Sessanta, con l'intuizione dei Centri di Formazione, e poi negli anni Novanta con l'intuizione dello sport per tutti. È lì che sento pulsare la Uisp rivoluzionaria e originale che amo di più. Per quanto riguarda l'ambito di cui mi occupo, invece, sono soddisfatto di come alcuni di noi oggi abbiano incominciato a tematizzare pezzi della nostra memoria, su vari livelli, e a trasformarla in materiale narrativo. Anche questa è comunicazione associativa, è un'istigazione a ricordare, in attesa che gli storici di mestiere facciano la loro parte. E magari la facciano vivacizzandola e restituendole le emozioni di cui questa vicenda è sempre stata ricca, come mi sembra che capitò agli storici inglesi e francesi che sono meno seriosi e austeri di quelli di casa nostra. In qualunque caso credo che il tema dell'organizzazione della nostra memoria sia una questione che va tenuta aperta, tematizzata, governata. Per una breve stagione, alla fine degli anni Novanta, era addirittura sembrato che ci fosse una volontà politica di andare in questo senso, che si aprisse uno spiraglio, ma poi tutto rientrò rapidamente. A proposito: a quando un comitato etico-scientifico?».

Bruno Di Monte è responsabile del Centro Documentazione e Archivio storico nazionale Uisp.

Già formatore nazionale Uisp, responsabile della formazione provinciale di Bologna e poi regionale, e membro del Comitato Scientifico Uisp. Giornalista, è stato redattore del periodico Area Uisp e collabora alle riviste di associazione.

È l'autore dei libri «Manuale dell'organizzatore sportivo»

(La Nuova Italia, 1980) ed «Era Uisp da cent'anni»

(Edizioni di Area Uisp, 2002), oltre alle due pubblicazioni presentate in queste pagine.



Foto di Michael Felsch
www.dunkelhammerpictures.de

Le più intense esperienze
nate intorno agli ultimi
Mondiali Antirazzisti

Oltre tutte le discriminazioni

di Carlo Balestri

Eccoci qua, a scrivere un'altra volta di come sono andati i Mondiali Antirazzisti ed a tracciare dei bilanci in vista della prossima edizione. Per la seconda volta i Mondiali si sono svolti a Casalecchio di Reno, sono durati cinque giorni come è ormai consuetudine e hanno messo insieme gruppi, squadre di amici, comunità e tifosi provenienti da ogni dove. Solita storia a vederla da fuori, ma un mondo palpitante di incontri, sensazioni e colori, invece, per chi ha partecipato all'evento. Più di cinquemila persone provenienti da oltre trenta paesi si sono divertite giocando a calcio, cricket, pallavolo, basket e rugby; si sono confrontate negli incontri-dibattito della Piazza Antirazzista; si sono mescolate e conosciute negli spazi dedicati alla musica ed ai concerti; hanno socializzato e convissuto nel campeggio. A fronte di ciò, per gli organizzatori quest'edizione è stata molto faticosa. Come noto stiamo celebrando il Sessantesimo dell'Uisp - con avvenimenti e iniziative in programma fino al 31 dicembre - per cui buona parte di chi, nella nostra associazione, segue e organizza i Mondiali Antirazzisti (compreso il sottoscritto) si è tro-

vata ad organizzare anche lo *Sport for All Festival* di Rimini, con la partecipazione di migliaia di persone, l'organizzazione di finali nazionali e internazionali in molte discipline, l'allestimento di un Villaggio dello Sport che ha offerto quotidianamente incontri, concerti, esibizioni sportive etc... In buona sostanza, quindi, un vero e proprio massacro, che ha visto alcuni di noi chiudere l'evento di Rimini per trasferirsi direttamente armi e bagagli a Casalecchio senza nemmeno passare da casa.

Potrei narrare dei Mondiali per ore e ore, raccontandovi tutto ciò che di meraviglioso accade in quei giorni ma, in questo breve articolo, voglio prima raccontarvi un episodio negativo che ci è capitato durante l'edizione 2008. Quest'anno i Mondiali Antirazzisti sono stati infatti turbati dalla notizia di un presunto stupro avvenuto durante la notte tra venerdì e sabato. Anche se l'episodio è apparso fin da subito avvolto da un alone di mistero (che, purtroppo, ad oggi non si è ancora dissolto), l'organizzazione ha deciso di indire un'assemblea e di sospendere il torneo di calcio anche in seguito ai comportamenti *machisti* di alcuni avventori.

Come è proprio dello spirito dei Mondiali, qualsiasi tipo di criti-

cità viene sempre affrontata insieme da organizzatori e partecipanti, e anche in questo caso abbiamo dato il via ad una riflessione comune che ha evidenziato l'esigenza di dare più spazio, in futuro, a tematiche legate al sessismo e alle discriminazioni di genere. Per dar seguito al dibattito scaturito dall'assemblea, abbiamo aperto un blog dedicato ai Mondiali Antirazzisti (potete visitarlo all'indirizzo <http://blog.mondialiantirazzisti.org>) nel quale sviluppare con i gruppi partecipanti alla manifestazione le proposte da condividere e realizzare nell'edizione del 2009.

Passo ora, invece, a raccontarvi alcuni degli aspetti positivi dei Mondiali. Faccio selezione nella mia mente per dare spazio solo ad alcune delle immagini che affiorano: le prime, non so se le più importanti, ma piccole perle che mi sono rimaste impresse come ricordi indelebili.

Gli occhi dei ragazzi del carcere minorile del Pratello - occhi vispi, pieni di interesse e di gioia - quando le nostre squadre sono andate a trovarli e hanno giocato a calcio con loro all'interno dell'Istituto di pena bolognese. Già, quest'anno ce l'abbiamo fatta e abbiamo stretto un accordo che prevedeva la partecipazione al torneo di una loro squa-



Foto di Antonio Marcello

La vera forza dei Mondiali Antirazzisti è **la capacità di incidere**, al di là dell'evento, sui comportamenti dei gruppi e dei singoli presenti

dra formata da operatori e ragazzi della struttura, la presenza di uno stand della loro cooperativa Lavorare Stanca e alcuni incontri giocati all'interno del carcere tra rappresentative dei Mondiali e del Pratello. Un magnifico preludio ad una collaborazione che speriamo possa essere duratura!

Altre immagini sono quelle di gruppi/squadre che dall'esperienza dei Mondiali hanno tratto insegnamento per agire quotidianamente, programmare azioni e sviluppare progetti sull'antirazzismo e sulla lotta alle discriminazioni. In questo mi limito a quattro storie italiane, ma potrei citarne tante altre sviluppatesi in tutto il mondo. Belle, forti, intense e toste sono gli aggettivi che mi vengono in mente per descrivere queste quattro esperienze.

Bella l'esperienza delle ex Brigate Gialloblù del Modena, da anni ormai nostro punto di riferimento in cucina durante i Mondiali, che hanno creato a Modena il Centro Tifo e ideato e

organizzato la manifestazione «Tifosi senza frontiere», che utilizza la rivisitazione creativa di alcuni giochi (pallavolo, basket, calcetto) come strumenti per l'integrazione multiculturale e l'inclusione sociale.

Forte l'impatto che ha avuto l'organizzazione della prima edizione di Mediterraneo Antirazzista, un'iniziativa che ripropone i temi dei Mondiali Antirazzisti nel quartiere Zen di Palermo, organizzata da una cooperativa sociale che da due anni partecipa alla nostra manifestazione con grande entusiasmo.

Intensa l'emozione nel veder realizzato un progetto «impossibile» da parte dei tifosi di Lazionet, un gruppo di amici che da alcuni anni viene ai Mondiali e che quest'anno ha partecipato accompagnando la loro nuova creatura, l'associazione sportiva Liberi Nantes, una squadra iscritta per la prima volta al campionato di terza categoria e formata da profughi scampati ai peggiori conflitti che quotidianamente devastano il mondo.

Tosta l'esperienza presentata ai Mondiali dai Rude Boys della Sampdoria, un altro gruppo ultras presente da anni, che ha portato avanti un complesso progetto di inclusione sociale assieme all'Uisp di Genova e al CSOA Zapata coinvolgendo sia ragazzi maghrebini sia il gruppo ecuadoregno dei Latin Kings, noto alle cronache come una delle gang di strada più ribelli e violente.

È questa la vera forza di un festival come i Mondiali Antirazzisti: la sua capacità di incidere, al di là dell'evento, sui comportamenti dei gruppi e dei singoli presenti, di stimolare la loro voglia di essere non semplici spettatori ma protagonisti attivi nello sviluppo di progetti sociali e di inclusione sociale. Finché sarà così, nonostante gli sforzi e la fatica, uno dieci mille Mondiali Antirazzisti!!! ♦



Foto di Antonio Marcello



Foto di Daniela Conti

Da Roma a Belem, passando per Malmö

La Uisp si prepara al prossimo
World Social Forum in Brasile

di Daniela Conti

Dispersivo: è la prima parola che torna in mente pensando al Social Forum Europeo che si è svolto a Malmö dal 17 al 21 settembre. Le giornate sono infatti passate rincorrendo i workshop e cercando i contatti con le diverse organizzazioni presenti, spersi e dispersi in tre aree principali si limitrofe ma abbastanza lontane l'una dall'altra. C'è stata una sostanziale divisione per aree tematiche, che ha di fatto creato una spaccatura fra chi voleva seguire esclusivamente i seminari dedicati alla propria area e chi invece voleva seguirne diversi. Questa divisione ha, di fatto, svavorito una fruizione totale, impedendo la realizzazione del valore aggiunto di questi eventi: l'incontro e lo scambio fra realtà nazionali e culturali diverse dalle proprie, la possibilità di sviluppare sinergie e creare aggregazione. Soprattutto, non si è avuto l'impatto classico dei Forum vissuto alla Fortezza da Basso di Firenze nel 2002 o allo stadio di Nairobi del 2007: il brulicare di gente di tutte le culture che corre veloce portando con sé manifesti e materiali, che si ferma a scambiare idee e impressioni o che organizza cortei spontanei fatti di canti e di balli improvvisati. A Malmö tutto sembrava attutito e quasi «clandestino», complice forse il tempo uggioso, ma sicuramente a causa della mancanza di un

punto centrale di raccordo. La marcia finale invece è stata un vero successo e finalmente - anche visivamente - si è avuta l'impressione di un Forum partecipato e seguito: 8.000 persone in cammino all'insegna dell'ormai storico slogan «Un altro mondo è possibile».

La Uisp al Forum Europeo non ha promosso alcun seminario specifico, ma ha partecipato ai seminari sul clima e a quelli per la preparazione del prossimo Social Forum Mondiale, che si svolgerà a Belem (nel nord del Brasile) dal 27 gennaio all'1 febbraio 2009.

A Belem, invece, la proposta della nostra associazione vuole essere molto più ampia e in qualche modo innovativa rispetto a quella delle passate edizioni. Infatti, oltre a promuovere alcuni dibattiti e spunti di riflessione, si vogliono organizzare degli spazi dedicati all'attività motoria, in cui lo sport sia davvero mezzo e momento di socializzazione. Partendo dall'esperienza dei Mondiali Antirazzisti la proposta che stiamo facendo al comitato organizzatore è quella di promuovere un torneo di calcio non competitivo, che coinvolga tutte le diverse delegazioni. Accanto al torneo prevediamo poi piccoli spazi di sport informale (dai giochi tradizionali di

tutto il mondo alla ginnastica dolce, dalla pallavolo al tai chi). Questa idea nasce dall'aver constatato spesso come all'interno dei Forum sociali non ci sia la possibilità di momenti di aggregazione spontanea e fra organizzazioni che si occupano di tematiche molto diverse fra loro. I seminari infatti ingabbiano in qualche modo ogni organizzazione all'interno del proprio ambito di interesse e di azione e difficilmente si trovano possibilità di intreccio e conoscenza per piani trasversali. Questo spazio di sport (che visivamente si delinea come la tenda Uisp dei Mondiali Antirazzisti) dovrebbe essere proprio il punto di intersezione fra i diversi mondi del Forum. Vorremmo in ogni caso riproporre anche la corsa di una decina di km, come a Nairobi, ma con l'aggiunta della possibilità di correre vicino ai corsi d'acqua in contemporanea con la carovana delle canoe che gli Indios dell'Amazzonia stanno organizzando per partecipare al Forum. Una proposta ambiziosa, che verrà verificata nella sua reale fattibilità durante la missione esplorativa che il settore internazionale della Uisp ha messo in cantiere per metà novembre e che fa seguito al seminario svolto in collaborazione con il Ministro dell'Educazione del Parà durante i Mondiali Antirazzisti. ❖



Rubrica a cura di
Massimo Davi

Interpretazione ed applicazione
delle «parole chiave»
da parte dei dirigenti sportivi

Dalla cassetta degli attrezzi... ...spunta un questionario

di Monica Risaliti

Il «tavolo» dell'Area Innovazione, Ricerca e Formazione all'inizio del proprio percorso ha pensato che prima di cercare *novità e riforme*, valesse la pena confrontarsi sul significato di alcune *parole chiave*, indispensabili per programmare e pianificare azioni, nell'ottica di una «cultura sportiva sostenibile». Questo confronto ha avuto luogo nella scorsa stagione sportiva nelle varie Leghe, dove sono stati illustrati i significati delle *parole chiave* scelte; la conseguente strategia è stata espressa al seminario regionale di Ca' Vecchia del 10 maggio scorso. Subito dopo il «tavolo» ha prodotto un questionario rivolto ai dirigenti sportivi delle Società che compongono le Leghe della nostra regione. Quattro le Leghe di riferimento per la distribuzione dei questionari: pattinaggio, nuoto, tennis e discipline orientali. Il criterio utilizzato ha visto al centro il numero di società presenti in Lega ed il numero di operatori coinvolti, per un totale di 100 questionari distribuiti. Le finalità del questionario consistevano nell'evincere dalla

prassi l'interpretazione pratica delle *parole chiave* condivise. Lo Zingarelli definisce il termine «interpretazione» come «*spiegazione di ciò che è oscuro, difficile [...] modo d'intendere, attribuzione di un particolare significato a qualcosa*». Ed è proprio a questo livello che si vuole porre la nostra indagine, cioè riuscire a capire attraverso il *fare* se il significato delle nostre *parole chiave* è davvero condiviso. Perché abbiamo scelto di rivolgere le nostre attenzioni *in primis* ai dirigenti sportivi? Perché li abbiamo ritenuti nel nostro contesto politico-sportivo il motore delle attività, poiché portano avanti tutta l'organizzazione logistica principalmente per «passione», intesa come interesse, inclinazione o predilezione molto spiccata verso quello per cui si impegnano, ma anche come divertimento e svago.

Il questionario consta di tre parti essenziali: la prima parte ricerca notizie minuziose sul «**contesto organizzativo**», la seconda sul «**contesto logistico**», la terza sulle «**risorse umane**». Questa tipologia di indagine ha l'obiettivo di evincere, se possibile, un *metodo o più metodi* organizzati-



Foto: Ufficio Stampa Uisp Nazionale

Il questionario consta di tre parti essenziali - **contesto organizzativo, contesto logistico e risorse umane** - per evincere uno o più metodi organizzativi sportivi

vi sportivi. Per «metodo» intendiamo il criterio e la norma direttivi secondo i quali si compie qualcosa. Nel nostro contesto è fondamentale estrapolare il *metodo* che guida l'organizzazione, perché è proprio da quello, secondo noi, che le scelte, la definizione delle finalità e degli obiettivi prendono vita ed hanno un senso compiuto.

La **1ª parte** del questionario richiede notizie inerenti al **«contesto organizzativo»** e si suddivide in quattro sessioni. Nella 1ª sessione la società sportiva osserva se stessa: esatta denominazione; descrizioni di eventuali sponsorizzazioni; tipologie di affiliazioni a federazioni o enti; informazioni sulla sede sociale; composizione del Consiglio; descrizione sommaria delle attività svolte (maschile, femminile, entrambi, misto, eventuali settori giovanili); informazioni sugli impianti sportivi utilizzati. La 2ª sessione si articola sulle **«finalità»** della Società: viene cioè richiesto se le attività proposte hanno finalità ricreative o prestantive o di servizio sociale. Nella 3ª sessione vengono richiesti gli **«obiettivi»** societari divisi per sezioni

(senior e giovanili). La 4ª sessione indaga infine sulla **«progettualità»** della Società nelle varie sezioni (senior e giovanili).

La **2ª parte** del questionario ricerca notizie sul **«contesto logistico»** ed è stata divisa in due sessioni. La 1ª sessione riguarda i **«materiali»** intendendo come materiale sportivo sia il vestiario che la strumentazione e per materiale non prettamente sportivo i mezzi di trasporto e i mezzi di comunicazione. La 2ª sessione volge la propria attenzione sui **«tempi di lavoro»**, intendendo il numero degli allenamenti settimanali, la durata temporale delle sedute, l'estensione del periodo competitivo e/o dell'attività sportiva stessa.

La **3ª parte** del questionario indaga sulle **«risorse umane»** ed è divisa in quattro sessioni. La 1ª sessione è rivolta a raccogliere informazioni sui **«dirigenti»**: tipologia dei dirigenti (genere, professione, titolo di studio, obiettivi personali, finalità personali); qualità del tempo dedicato; quantità del tempo dedicato; criteri di scelta dei ruoli e delle mansioni; attività di formazione specifica; notizie sulla pro-

grammazione e sulla pianificazione dell'attività sportiva. La 2ª sessione indaga sui **«tecnici/educatori»**: chi sono; chi li sceglie; criteri di scelta; disponibilità di tempo richiesta; se viene richiesta una programmazione scritta, una relazione finale; se sono monitorati durante gli allenamenti e durante le gare; se si avvalgono di collaboratori (aiuto allenatore, preparatore fisico, fisioterapista, massaggiatore, medico sportivo o altro); se sono affiancati in modo continuativo da dirigenti accompagnatori e organizzativi. La 3ª sessione osserva gli **«atleti/soci praticanti»**. Se si tratta di settore giovanile si chiedono informazioni su: la tipologia degli atleti; la tipologia di reclutamento; le finalità personali del ragazzo; gli obiettivi personali del ragazzo; la disponibilità di tempo dedicata; le modalità di applicazione alla disciplina intesa come regole sia societarie, sia della disciplina sportiva che svolgono; qualche informazione sui genitori. Invece sul settore senior le informazioni vertono su: tipologia di atleta; tipologia di reclutamento; finalità personali. La 4ª sessione richiede infine notizie sui **«soci extracomunitari»**: se ci sono quale ruolo svolgono e in quali numeri per ruolo (dirigenti, atleti senior, atleti giovanili, tecnici/educatori).

La ricchezza delle informazioni, la varietà delle risposte sono un omaggio alla libertà, un luogo di scelta dove il codice verifica se stesso attraverso «l'indice di gradimento» dei propri fruitori. Il nesso fra «teoria o forma» e «pratica o contenuto» è essenziale e non estrinseco perché scoprire nella conoscenza un sapere è dato, ma scoprire che il sapere non è più semplice sapere ma è agire e operare, non è scontato. Quindi se finora la teoria ha provato ad osservare i contesti, adesso occorre sistematizzarli con l'azione. ❖

Altomare

Tempo di bilanci:
un resoconto delle attività
estive tra barche,
equipaggi e regate



di Marco Tommasi

Come per ogni navigazione che si rispetti, una volta tracciata la rotta è necessario controllare costantemente la direzione reale che la barca sta tenendo. Visto che il secondo anno del progetto «TerreAlteAltomare», finanziato dall'Assessorato al Turismo dell'Emilia Romagna, sta volgendo al termine, s'impone quindi una verifica del piano di navigazione, il conto delle miglia percorse, i porti e le rade che abbiamo toccato, quanti terricoli abbiamo portato a bordo e quanto mare rimane, davanti a noi, prima di considerare conclusa questa prima fase di avvicinamento di due mondi che rimangono ancora in buona parte separati da una sottile striscia di sabbia. Ecco quindi alcune delle tante iniziative organizzate.

L'associazione Via col Vento ha realizzato campus nautici residenziali su cabinati a Marina di Ravenna e Cervia, su 6 imbarcazioni diverse; dal 7 al 10, dal 14 al 17 e dal 21 al 24 luglio, per un totale di 47 partecipanti provenienti da vari comuni della provincia di Bologna. I ragazzi soggiornavano a bordo dei cabinati in cui, coadiuvati da un istruttore, autogestivano totalmente tutti gli aspetti della vita di bordo e della navigazione. Ad agosto altri 14 ragazzi hanno frequentato due turni di campus

velici organizzati dal Gruppo Velico Oltremare, anch'esso affiliato Uisp, a Lido degli Estensi. Nel settore regate, con un gruppo di utenti dei servizi di igiene mentale seguiti dall'Asl di San Giovanni in Persiceto sono state organizzate diverse uscite, con un equipaggio composto da un educatore, un'infermiera o una psicologa volontaria, uno o due skipper ed i ragazzi. Dopo alcuni importanti lavori eseguiti sull'imbarcazione per adeguarla alle necessità, l'equipaggio ha partecipato al circuito di regate di Cervia, vincendo la classifica generale. Ha inoltre affrontato - con altri 220 equipaggi - le difficilissime condizioni in cui si è svolto il «Festivela 2008», concludendo la prova in sicurezza e senza danni (ci sono stati disalberamenti, collisioni e circa 70 imbarcazioni ritirate), con i ragazzi completamente integrati nei propri ruoli e non come semplici passeggeri. Un'attività analoga è stata organizzata a Lido degli Estensi in collaborazione con l'Anpis di Imola, questa volta con regate fra i ragazzi in cura presso il locale Dipartimento di Salute Mentale. Due barche sono rimaste a Rimini per tutta la durata dei Csit World Sports Games, con uscite giornaliere che hanno coinvolto oltre settanta atleti, accompagnatori e volontari. Assonautica di Ferrara ha orga-

nizzato numerose attività, fra le quali uscite con barche a vela di 30 giovani del territorio di Comacchio nel mese di maggio. In giugno, poi, un'imbarcazione con skipper ha portato 10 ragazzi in crociera seguendo la manifestazione «Appuntamento in Adriatico» fino a Cherso, dove si è tenuta la cerimonia di gemellaggio tra l'isola croata e Comacchio. Nei mesi di luglio, agosto e settembre vi sono state uscite in vela nella zona dei Lidi di Comacchio con ragazzi che di volta in volta le richiedevano. Molti hanno ormai stretto rapporti di amicizia coi soci di Assonautica e spesso effettuano con gli stessi uscite in forma spontanea. Nel corso del prossimo mese di novembre inizierà un corso completamente gratuito per l'ottenimento della patente nautica entro le 12 miglia, al quale parteciperanno 20 ragazzi che nel mese di maggio hanno svolto le uscite.

Per concludere, un'imbarcazione del Circolo Amici della Vela di Cervia ha partecipato al «Giro d'Italia a Vela», giungendo quarta nella classifica finale - pur con equipaggi in gran parte non professionisti - mentre altre attività rivolte ai turisti sono state portate avanti dalla Lega Navale Italiana di Ferrara e di Ravenna (particolarmente attiva anche nel settore disabili) e dallo stesso circolo di Cervia. ❖

Le agevolazioni riguardano tutte le associazioni, non solo quelle federali: ecco perché

Sport ed esenzione IVA

di Francesca Colecchia
(per Arsea srl)

Di recente sono apparsi diversi articoli sugli organi di stampa in cui si afferma che sono esenti da IVA esclusivamente i corsi sportivi riconosciuti da Federazioni Sportive Nazionali, concludendo che le associazioni affiliate agli Enti di promozione sportiva, come la Uisp, debbano invece assoggettare ad IVA i relativi introiti. Tale affermazione è legata alla lettura di una recente risoluzione dell'Agenzia delle Entrate (n. 382/E del 14 ottobre 2008), interpellata da un Ente di promozione sportiva in merito alla possibilità per le associazioni affiliate di beneficiare dell'esenzione IVA in ragione della **natura educativa** delle attività organizzate. Il quesito riguardava esclusivamente l'applicazione di una specifica norma di esonero IVA inerente le attività educative, non sollevava dubbi in merito all'applicabilità o meno dell'IVA sui corrispettivi che le associazioni percepiscono dai soci.

Il principale problema interpretativo, formulato nell'istanza di interpello in esame, riguarda le modalità attraverso le quali avviene il **riconoscimento** dei soggetti ammessi al regime agevolato, stante il silenzio in merito sia della normativa comunita-

ria che della normativa fiscale italiana: ne consegue pertanto che le condizioni per il riconoscimento devono essere dedotte da norme diverse da quelle fiscali. L'applicazione della disposizione in questione, ossia l'articolo 10, primo comma n.20 del Decreto IVA, è subordinata infatti al verificarsi di due requisiti:

- a) l'attività deve avere natura educativa;
- b) i corsi devono essere organizzati da soggetti riconosciuti da pubbliche amministrazioni.

Secondo l'Ente tale riconoscimento deriverebbe dal vincolo di vigilanza del Coni (Ente pubblico), cui sono soggetti gli Enti di promozione sportiva in virtù del Decreto Melandri. A diversa conclusione perviene invece l'Agenzia delle Entrate la quale, richiamando la Circolare n.22/2008, evidenzia come la vigilanza del Coni non si sostanzia in un riconoscimento delle finalità educative perseguite attraverso i singoli corsi. L'Agenzia conclude pertanto affermando che i corsi organizzati da associazioni affiliate ad Enti di promozione sportiva non possono applicare l'agevolazione sopra esaminata. Questo non significa però che le prestazioni di servizi sportivi rese da associazioni affiliate ad Enti di promozione sportiva, non possano beneficiare dell'esclusione dell'imposta in virtù di altre disposizioni.

Innanzitutto le associazioni possono sempre accedere al regime di esenzione IVA per attività educative quando l'attività è **finanziata da un Ente pubblico** (Amministrazioni statali, Regioni, Enti locali, Università, etc.). Sul punto si è espressa la stessa Agenzia delle Entrate, con la citata Circolare 22/2008, in cui si evidenzia come «*nel finanziamento della gestione e dello svolgimento del progetto educativo e didattico è insita [...] l'attività di controllo e di vigilanza da parte dell'ente pubblico avente ad oggetto i requisiti soggettivi e la rispondenza dell'attività resa agli obiettivi formativi di interesse pubblico che l'ente è preposto a tutelare. Il finanziamento del progetto da parte dell'Ente pubblico costituisce in sostanza il riconoscimento per atto concludente della specifica attività didattica e formativa posta in essere.*».

In secondo luogo il nostro ordinamento prevede che alcune prestazioni siano escluse dall'applicazione dell'imposta. Tra queste vi rientrano anche i **corsi organizzati dalle associazioni sportive** per i propri soci o per i soci di altre associazioni che svolgono la medesima attività e che per legge, regolamento, atto costitutivo o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale: tali prestazioni sono infatti non soggette ad IVA in quanto «*non si considerano*



fatte nell'esercizio di attività commerciali». L'applicazione di questa agevolazione è subordinata alla circostanza che l'associazione interessata presenti i requisiti - formali e gestionali - richiesti per qualificarsi come «associazione sportiva dilettantistica» (ex art.90 L.289/2002), o come «ente non commerciale di tipo associativo» (ex art.148, comma 8, del TUIR), e abbia registrato il proprio statuto.

Non si può infine dimenticare che esistono disposizioni comunitarie in materia di IVA e che queste trovano immediata applicazione in Italia anche in assenza di una disposizione di recepimento.

La Direttiva 2006/112/CE del Consiglio dell'Unione Europea, all'articolo 132, lettera m), sancisce in particolare **l'esenzione**

IVA a favore di «talune prestazioni di servizi strettamente connesse con la pratica dello sport o dell'educazione fisica, fornite da organizzazioni senza scopo lucrativo». Secondo la disposizione comunitaria i servizi connessi con la pratica dello sport sono quindi esenti da IVA, ancorché non riconducibili ad attività qualificate come educative.

Si sta valutando l'opportunità di presentare Istanza di interpello all'Agenzia delle Entrate al fine di acquisire un riscontro in merito agli effetti dell'applicazione della citata disposizione comunitaria. Da un'analisi della norma e della giurisprudenza comunitaria il regime di esenzione IVA garantirebbe, infatti, la mancata applicazione dell'imposta sulle prestazioni di servizi

sportivi rese nei confronti anche di non soci. Rientrerebbero nella definizione di servizi sportivi, inoltre, quelli offerti non solo ai praticanti l'attività sportiva ma anche alle associazioni sportive (nonostante la dicitura della norma, questa è l'interpretazione offerta dalla Corte di Giustizia della Comunità Europea nella recente sentenza del 16/10/2008), così come beneficerebbero del regime agevolato tutte le prestazioni funzionali alla promozione dell'attività sportiva quali la concessione di impianti, l'organizzazioni di manifestazioni etc. ❖

Chi	Quando	Agevolazione	Conseguenze	Riferimento normativo
Normativa nazionale				
Associazione e società sportiva dilettantistica	Il corso sportivo viene espressamente riconosciuto come <u>attività educativa</u> da una Federazione Sportiva Nazionale riconosciuta dal CONI	Operazioni esenti da iva	L'associazione affiliata ad una Federazione sportiva che organizza un corso riconosciuto espressamente dalla Federazione (qual è un Centro di Avviamento allo Sport - CAS), potrà non applicare l'IVA sui corrispettivi specifici versati dai partecipanti, ancorché non soci, ma assoggetterà gli stessi ad IRES.	Art.10, primo comma, n.20) del DPR 633/1972
Qualsiasi soggetto	Quando il corso sportivo viene finanziato - e di fatto così riconosciuto come <u>di natura educativa</u> - da un Ente pubblico	Operazioni esenti da IVA	Le associazioni sportive - a titolo esemplificativo - non assoggetteranno ad IVA i corrispettivi derivanti da una Convenzione stipulata con il Comune per la realizzazione di attività di educazione motoria. Il relativo introito non concorrerà inoltre alla formazione della base imponibile (ex art.143, 3° comma lett.b del TUIR).	Art.10, primo comma, n.20) del DPR 633/1972
Associazioni "enti non commerciali di tipo associativo" ex comma 8 dell'art.148 del TUIR	Quando l'attività sportiva è attività istituzionale ed è diretta ai propri soci o soggetti ai soci equiparati	Operazioni non soggette ad IVA	Le associazioni sportive dilettantistiche continueranno pertanto a non applicare l'IVA sulle attività sportive organizzate per i propri soci né a pagare le imposte sui relativi introiti (ex art.148, 3° comma, TUIR).	Art.4, IV comma, DPR 633/1972
Normativa comunitaria				
Solo organizzazioni senza scopo lucrativo	Prestazioni di servizi strettamente connesse con la pratica dello sport o dell'educazione fisica, fornite alle persone che esercitano lo sport o l'educazione fisica	Operazioni esenti da IVA	Le associazioni e società sportive dilettantistiche non applicano l'IVA sulle prestazioni di servizi connesse alla pratica sportiva, offerte a persone fisiche o associazioni sportive.	Art.132, lettera m) Direttiva 2006/112/CE

Assetto organizzativo UISP Emilia Romagna

Presidente: Vincenzo Manco **Direttore generale:** Stefania Marchesi

Direzione Regionale: Carlo Balestri, Franco Biavati, Giorgio Campioli, Fabio Casadio, Andrea Casella, Davide Ceccaroni, Manuela Claysset, Massimo Davi, Silvia Della Casa, Stefania Marchesi, Pierpaolo Pari

Area Sportpertutti *Responsabile:* Manuela Claysset

Diritti, infanzia, adolescenza, anziani, diverse abilità, inclusione sociale: Giorgio Gollini, Paolo Belluzzi

Ambiente e sostenibilità: Giorgio Campioli, Enrica Montanini

Area Ricerca e Innovazione *Responsabile:* Massimo Davi

Formazione dirigenti, innovazione attività, formazione tecnica, scambi internazionali, bilancio sociale: Franco Biavati, Stefania Marchesi, Roberto Meglioli, Ivan Lisanti, Monica Risaliti

Area Relazioni Esterne *Responsabile:* Vincenzo Manco

Relazioni internazionali: Carlo Balestri

Area Solidarietà Internazionale *Responsabile:* Silvia Della Casa

Area Sviluppo Associativo *Responsabile:* Stefania Marchesi

Sviluppo territorio, tesseramento, aziende: Davide Ceccaroni, Riccardo Breveglieri, Paolo Belluzzi, Daniele Borghi, Giorgio Bitonti

Area Comunicazione *Responsabile:* Ashley Green *Sito web, Area Uisp:* Marco Pirazzini, Giorgio Bitonti

Area Progettazione *Responsabile:* Paola Bottoni, Francesca Montuschi

Centro Documentazione *Responsabile:* Bruno Di Monte

I Comitati UISP in Emilia Romagna

Comitato Regionale

Via Riva Reno 75/3
40121 Bologna
web: www.uisper.info
email: emiliaromagna@uisp.it
Tel 051 225881
Fax 051 225203

Comitato Bassa Romagna

P.le Veterani dello Sport 4
48022 Lugo
web: www.uisplugo.it
email: lugo@uisp.it
Tel 0545 26924
Fax 0545 35665

Comitato Bologna

Via dell'industria 20
40138 Bologna
web: www.uispbologna.it
email: uispbologna@uispbologna.it
Tel 051 6013511
Fax 051 6013530

Comitato Forlì Cesena

Via Aquileia 1
47100 Forlì
web: www.uispfc.it
email: forli@uisp.it
Tel 0543 370705
Fax 0543 20943

Sede Decentrata

Via Cavalcavia 709
47023 Cesena
email: cesena@uisp.it
Tel 0547 630728
Fax 0547 630739

Comitato Ferrara

Via Verga 4
44100 Ferrara
web: www.uisp-fe.it
email: ferrara@uisp.it
Tel 0532 907611
Fax 0532 907601

Comitato Imola Faenza

Via Tiro a Segno 2
40026 Imola
web: www.uisp.it/imola_faenza
email: imola@uisp.it
Tel 0542 31355
Fax 0542 32962

Sede Decentrata

c/o Palacattani - P.le Tambini 5
48018 Faenza
email: faenza@uisp.it
Tel 0546 623769
Fax 0546 694322

Comitato Modena

Via IV Novembre 40/H
41100 Modena
web: www.uispmodena.it
email: modena@uisp.it
Tel 059 348811
Fax 059 348810

Comitato Parma

Via Testi 2
43100 Parma
web: www.uispparma.it
email: pubblico.uisp.pr@email.it
Tel 0521 707411
Fax 0521 707420

Comitato Piacenza

Via IV Novembre 168
29100 Piacenza
web: www.pcuisp.com
email: pcuisp@virgilio.it
Tel 0523 716253
Fax 0523 716837

Comitato Ravenna

Via G. Rasponi 5
48100 Ravenna
web: www.uisp-ra.it
email: ravenna@uisp.it
Tel 0544 219724
Fax 0544 219725

Comitato Reggio Emilia

Via Tamburini 5
42100 Reggio Emilia
web: www.uispre.it
email: info@uispre.it
Tel 0522 267211
Fax 0522 332782

Comitato Rimini

Via De Warthema 2
47900 Rimini
web: www.uisprimini.it
email: rimini@uisp.it
Tel 0541 772917
Fax 0541 791144

Ufficio Decentrato di Riccione

Viale Ceccaroni, 163
Riccione
Tel. 0541 603350



Di sport, raccontiamo un'altra storia

Sessant'anni di sport sociale in Italia attraverso la storia dell'UISP

di Bruno Di Monte, Sergio Giuntini, Ivano Maiorella

Lo sportivo o il cittadino che incontra la Uisp incontra da sessant'anni una comunità nella quale lo sport popolare, lo sportper tutti, diventa una chiave per leggere la società, capirla, orientarsi e orientarla. Il libro racconta questa storia. Nel tracciare le vicende di una associazione come la Uisp, si delineano i passaggi culturali e sociali che permettono a tutti di capire cosa significhi oggi parlare di sport come diritto di cittadinanza, di uno sport come chiave possibile per organizzare la vita di un territorio e della sua gente. Da questa idea di sport inizia il futuro, per la Uisp. E non solo.

Anno 2008, 272 pagine

Editore La Meridiana (collana Per sport) - € 28,00

Disponibile presso tutte le librerie

Gli iscritti Uisp possono rivolgersi direttamente all'Ufficio Comunicazione Uisp Nazionale e otterranno uno sconto del 40% per ordinazioni superiori alle 5 copie. Per informazioni: 06-43984305 o uisp@uisp.it

La Bologna dell'UISP: 1948 - 2008

Sportper tutti e per tutta la vita

di Bruno Di Monte e Franco Vannini

L'Uisp di Bologna ripercorre i suoi sessant'anni di storia. Una storia costellata soprattutto di immagini, che questo libro ha scelto di valorizzare proprio per le loro potenzialità comunicative e per il significato di rappresentazione visibile di questa associazione affidato al patrimonio della sua documentazione fotografica. Nello stesso tempo, la storia di una grande realtà associativa radicata nel territorio, portatrice di un sistema di valori che si sono integrati con i valori civici espressi dalla città e dalla sua gente, e che con la città si è sempre misurata in maniera vivace e progettuale.

Anno 2008, 160 pagine
Minerva Edizioni - € 18,00

I tesserati Uisp possono acquistarlo al prezzo di € 12,00 presso la sede del Comitato di Bologna, in via dell'Industria 20. Per informazioni: 051-6013495 o comunicazione@uispbologna.it

